

0977 X

THE LIBRARY OF  
CONGRESS  
SERIAL RECORD

FEB 28 1952

# L'OSSERVATORE della Domenica

25  
LIRE

ANNO XIX - N. 4 (924)

CITTA' DEL VATICANO

27 GENNAIO 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100  
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

## CARNEVALE, e cioè carne, addio!

I giorni passano, uno dopo l'altro, e si ammucchiano dietro a noi in mesi, in anni, in decenni, in secoli. Passano le cose, passa il senso delle cose. Oggi, ad eccezione di pochi fatui, nessuno pensa più al carnevale; nessuno saprebbe nemmeno spiegare perché si chiama carnevale. Purtroppo, con il carnevale è passata anche la quaresima, che soltanto pochi devoti avvertono e osservano. La massa degli uomini non percepisce più la realtà di questi tempi, e della loro di esistenza.

L'astinenza dalle carni era appena il simbolo di ciò che doveva essere la quaresima, e cioè un periodo nel quale, non tanto ci si asteneva dal mangiare carne, quanto ci si guardava più severamente dal compiere quelle che nella Sacra Scrittura sono chiamate per eccellenza le opere della carne. Senza citare per disteso, rimando il lettore alla Epistola ai Galati, capitolo quinto, versetti 16 e seguenti. Tutto San Paolo andrebbe riletto in questo senso, e possibilmente con i commenti di San Giovanni Crisostomo: san Paolo tutto nella battaglia tra la carne e lo spirito, tra la legge e la grazia.

Sino a qualche secolo addietro, su questi temi nascevano ancora delle eresie, capaci di dividere l'Europa. Si gridò, poi, allo scan-

dalo: guerre di religione, si disse, come dire una contraddizione in termini; e sta bene, oggi di religione non ce n'è più, ma le guerre continuano. Bisogna dunque dire che allora si prendeva pretesto a guerreggiare dalla religione, ancora cosa viva, universalmente e fortemente sentita: oggi qual'è il pretesto?

Dunque, le opere della carne, che debbono sempre essere combattute, nel periodo della quaresima venivano combattute come in una campagna a parte, una campagna di primavera. Nella quaresima si vedeva la cristianità impegnata in un periodo di austerità particolare, tutta intesa a purificarsi, snellirsi, rasserenarsi.

Penitenza vuol dire confessione ed espiazione del passato, liberazione dai debiti con-

tratti, dai pesi accumulati. La penitenza è una revisione del nostro motore dopo ogni tappa. La penitenza è una rinnovazione. La penitenza — per strano che possa parere — è una primavera; e non per nulla la quaresima coincide con questa stagione.

Quale dei cristiani, oggi, avverte con un qualche sentimento, non diciamo di poesia e di bellezza, ma di elementare attenzione, questa verità dell'anno religioso? Il carnevale, salvo gli eccessi volgari (volgari anche nei signori) il carnevale era una volta un poco di baldoria, prima di entrare nel grande periodo della grande penitenza. Ora che cosa è, fuori che un debole ricordo e un inutile pretesto a scioccherie e sudicerie? e dov'è, ora, la vigilia della grande peniten-

za? chi accetta più di far penitenza grande o piccola?

C'è caso di fare delle magre figure, a parlare di penitenza, dopo due secoli di predicazione laica: predicazione della potenza a ogni costo, della ricchezza a qualsiasi prezzo, dell'agiatezza come bene supremo, dei comodi e dei conforti di ogni genere.

Eppure, con tanti strepitosi progressi, e debellate vittoriosamente tante e così crudeli malattie, eppur si muore. La morte e la malattia non si sono allontanate da noi: sono, anch'esse, cose della carne. Chi pone la sua gloria e la sua gioia nella carne, che cosa farà della malattia e della morte? non potrà non accoglierle, dovrà accoglierle, e come le accoglierà?

Se non si dice addio alla carne, quando ancora si sta bene, quando la carne è fiorente e insolente, quando la carne vuol dominare e predominare, bisognerà pure un giorno dirle addio, quando la carne s'immedesima irreparabilmente e muore. Meglio abbandonarla dunque, che esserne abbandonati. E abbandonarla vuol dire, non già odiarla e perderla, ma amarla sul serio e salvarla per sempre. Non significa gettarla nella morte, ma attrarla nella vita, e vita eterna.

Don GIUSEPPE DE LUCA



Un gruppo di tecnici italiani è partito per gli Stati Uniti a bordo della nave « Constitution » per frequentare corsi di specializzazione. Speriamo che dai porti italiani possano presto partire numerosi operai che chiedono alle nazioni ricche terra e lavoro





Ogni scheda raccoglie una storia che viene studiata; così il consultante trova una amara e costante guida.



Il medico dott. Bigarelli e il sacerdote Don Paolo Ligeri mentre si consultano per rispondere ad un richiedente.

In Italia, fino a pochi anni fa, era ben poco sentita l'opportunità di indagini e iniziative sul problema della famiglia. Da noi si viveva di rendita (e parecchio di illusione), forti comunque di un'antica tradizione di solidità e sanità morale.

Ma quando la guerra, con le distruzioni materiali e la disgregazione di innumerevoli focolari, accelerò un processo di dissolvimento che era già in corso, anche gli ottimisti e i più ignavi ne rimasero scossi.

A Milano, per esempio, non si aspettò che « tutto fosse finito » per agire. Fu nel tragico autunno 1943 che nacque « La Casa ». Nacque quasi spontaneamente, per la stessa forza dei fatti. Dovunque distruzione di focolari e sfaldamento di famiglie. Occorreva fare qualcosa, subito, per la grande sinistra dell'ora: la famiglia.

« La Casa » nacque così, tra le macerie ancora fumanti dell'Opera Cardinal Ferrari, in luttuose contingenze, senza comitati e senza organizzazione, ma col preciso, immediato scopo di collaborare in tutti i modi alla restaurazione di tanti nuclei familiari travolti dalla guerra e dalle lotte civili.

Non c'era tempo per le teorie; occorreva agire tempestivamente e coraggiosamente. E fu azione benefica, anche materiale, per i casi più tristi e più urgenti; fu un lungo e pericoloso lavoro di ricezione e di inoltro di ben 171.000 messaggi della Radio Vaticana; fu l'assistenza alle famiglie dei profughi e dei sinistrati; fu soprattutto il rifugio e il salvataggio offerto alle famiglie perseguitate per motivi politici, carità scontata con dure rappresaglie, che misero a repentaglio l'esistenza della nascente istituzione.

(La mattina del 24 marzo 1944, « La Casa » fu circondata e invasa dalla polizia nazifascista. Il direttore, don Paolo Ligeri, che era vestito dei paramenti sacerdotali e, col calice in mano, si avviava a celebrare la Santa Messa, fu immediatamente tratto in arresto sotto l'imputazione di avere aiutato ebrei, prigionieri fuggitivi, perseguitati politici. Per quattordici mesi sopportò il lungo calvario dei campi di concentramento più sinistramente noti, da Fossoli a Bolzano, da Mathausen a Dachau).

In quella fosca parentesi, l'occhiuta vigilanza poliziesca non impedì che l'aiuto materiale si affiancasse a quello spirituale e morale. Merita particolare rilievo, sotto questo aspetto, la fondazione quasi clandestina, nel 1944, di una « Scuola Pratica di Assistenza Sociale », oggi floridissima e autonoma, nella quale giovani volenterosi d'ambo i ses-

## L'ISTITUTO « LA CASA », CENTRO DI VITA

# LA STRADA GIUSTA PER IL SETTIMO SACRAMENTO

si si preparano tecnicamente e moralmente a svolgere la loro importante missione sociale.

Uscita dal periodo bellico matura per affrontare un lavoro più sistematico verso nuove realizzazioni, « La Casa » puntò su un programma di indagini e di esperienze non tanto in ordine alle miserie visibili quanto a più tristi miserie non meno devastatrici, in seno a tante famiglie che spesso conoscono l'agiatazza, ma ignorano il dono di un sano orientamento. In una parola, si puntò sulla restaurazione integrale della famiglia cristiana, basata sulla santità del matrimonio e sui valori ideali del focolare domestico.

Così, mentre oggi « La Casa » continua ad offrire i suoi soccorsi economici, legali, medico-sanitari, morali, alle famiglie particolarmente disagiate (nella misura che le consentono gli aiuti che a sua volta riceve dalla generosità di chi vuol fare del bene), ha allargato e concretato la sua attività attraverso un « Consultorio Matrimoniale », pubblicazioni specializzate, convegni e conferenze e « L'Anello d'Oro », con un'azione simultanea e ben coordinata che desta sempre più vivo interesse.

Fra tutte, l'iniziativa più benefica (e più audace) è senza dubbio il « Consultorio pre-matrimoniale e matrimoniale », che tanta curiosità e tanto interesse (e, talora, tanti umoristici equivoci) ha suscitato nella stampa e nel pubblico.

Sorto nel febbraio del 1948, fu il primo, in Italia, ad offrire un'assistenza completa, non solo dal punto di vista profilattico, ma morale, giuridico e psicologico.

Qualcuno lo ha scambiato per un'agenzia matrimoniale, altri lo hanno definito, molto impropriamente, una « clinica dei matrimoni sbagliati », o una specie di esame di preparazione per i « bocciati alle nozze ».

In realtà si tratta di ben altro. Il suo pro-

**A Milano la Compagnia di San Paolo ha dato vita all'Istituto « La casa » contribuendo validamente a realizzare felici matrimoni alla luce dell'amore cristiano.**

gramma si può riassumere, in poche parole, come una mano tesa a coloro che aspirano al matrimonio e rischiano di smarrirsi tra difficoltà e problemi di carattere medico, morale, giuridico, ecc.; una mano tesa agli sposi che nella vita matrimoniale incontrano difficoltà quasi sempre imprevedute, che un intervento competente e tempestivo può avvicinare ad una soluzione o almeno ad una distensione; una mano tesa anche ai sacerdoti, medici, educatori, i quali desiderassero affidare allo studio delle diverse competenze casi di loro interesse. Perché non vi entra solo l'opera del medico, ma anche quella del sacerdote, dello psicologo, dell'educatore, del legale.

Il consultante, presentandosi alla segreteria del Consultorio, precisa se preferisce parlare col sacerdote, col medico, coll'avvocato o con altri competenti. La presenza quotidiana, in sede, di un medico internista e di un sacerdote permette una prima discriminazione e una impostazione dei singoli

casi che, eventualmente, vengono affidati agli specialisti dei vari settori.

Nelle riunioni periodiche del « Convegno », essi studiano collegialmente i casi più complicati in uno scambio di nutrite e intense discussioni, le cui esperienze vengono poi documentate attraverso collane di monografie, di volumi, di opuscoli specializzati, e continuate attraverso l'opera di due pubblicazioni periodiche: « Riflessi », dedicato particolarmente alle questioni matrimoniali, e « Belmondo », rassegna di problemi familiari ed educativi, destinata a un pubblico selezionato.

« Non si capisce — osserva intanto don Ligeri che in collaborazione con la GIAC sta varando un Corso di preparazione alla famiglia per corrispondenza — non si capisce perché gli uomini siano così convinti di non poter guidare un aereo senza essere stati a scuola di pilotaggio, e invece con grande disinvoltura spiccano il volo sulle ali dell'amore senza riflettere che il matrimonio non è solo una somma di diritti, ma anche di doveri... ».

Tra le iniziative organizzate dall'Istituto « La Casa », « L'Anello d'Oro » è certamente una delle più originali.

Attraverso la pubblicazione di apposite « liste », corrispondenti d'ambo i sessi manifestano i propri gusti e le proprie aspirazioni così da richiamare l'attenzione e l'interesse di una eventuale « anima gemella » che aspiri alla realizzazione di un focolare fondato su solide basi morali.

« L'Anello d'Oro » fornisce così ai suoi iscritti la possibilità di liberamente orientarsi e simpatizzare, verso persona dell'altro sesso, senza alcun suggerimento o pressione e senza pericolo di compromettere il proprio nome, finché non si è contenti di declinarlo.

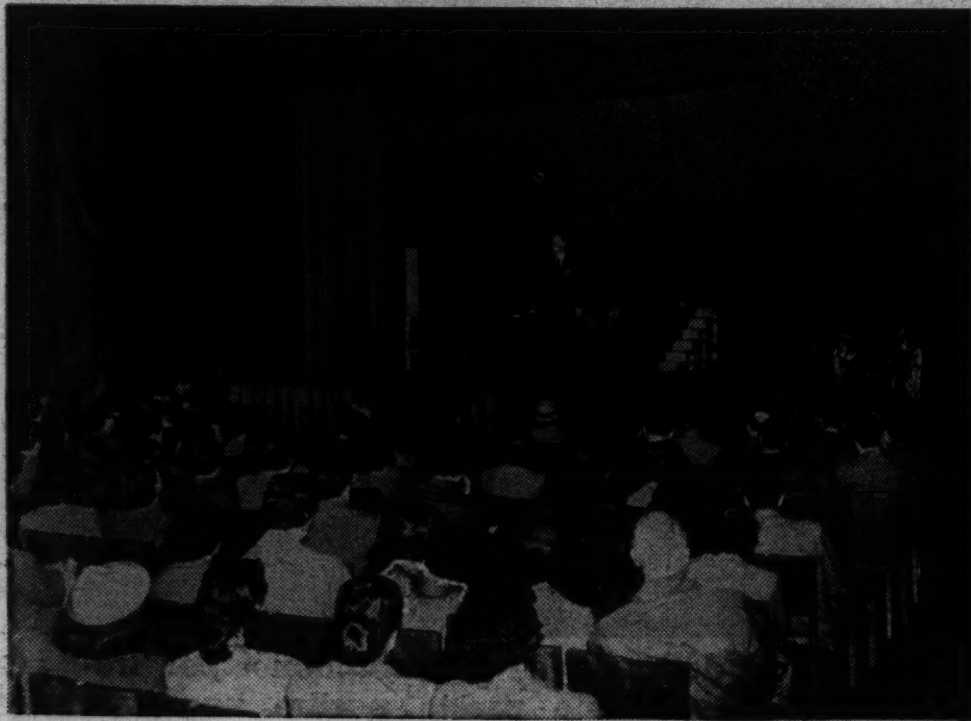
Molti arricceranno il naso e saranno indotti a pensare che si tratti di una qualsiasi stranezza fra le tante che affiorano in questo pazzo secolo.

All'« Anello d'Oro » affluiscono persone di ogni età, di ogni ceto (anche dell'aristocrazia) e di ogni professione (notevole l'adesione dei medici e di ingegneri).

Ma, in particolare, « quali » uomini e « perché » si iscrivono all'« Anello d'Oro »? Si tratta in genere di persone dotate di serietà, che vedono cioè il matrimonio come un problema importante, la cui soluzione

(Continua a pagina 10)

NATALINO TAGLIABUE



Dall'Istituto vengono organizzati corsi e conferenze sempre trattanti la vita matrimoniale.



I bambini vengono spesso chiamati all'Istituto. Dietro di loro ci sono contenti papà e mamma.



## Una clinica per gli alcoolizzati

# PIU' INEBRIANTE DELL'ALCOOL

## la carità della Chiesa

E' noto con quanta energia, le leggi dei paesi civili perseguitino gli spacciatori di stupefacenti e coloro che ad essi son dediti. Non si può dire, tuttavia, che esistano leggi altrettanto severe contro l'abuso dell'alcool. Ciò è una deficienza grave nelle legislazioni moderne. Infatti, i vari alcaloidi, noti con il nome di morfina, oppio, cocaina, ecc., non arrecano nonostante tutto, mali così gravi alla società come l'alcool.

sequenze sempre più gravi prodotte dallo alcoolismo nel loro paese, si posero all'opera per lenirle, almeno in parte. Organizzarono così in una villa solitaria, presso Roermond, una clinica per la cura degli alcoolizzati. Essi si posero al lavoro con l'entusiasmo e l'abnegazione della carità cristiana ed in breve tempo ottennero successi notevoli.

Ideatore ed animatore della casa di cu-

**In Olanda un padre ministro degli infermi ha aperto una clinica dove gli alcoolizzati si liberano dalle conseguenze del tremendo veleno e rieducati, tornano alla vita e al lavoro**

Questo, s'intende, perché l'uso degli stupefacenti, dato il loro alto costo, è, per fortuna, limitato, mentre è diffusissimo quello dell'alcool, venduto ovunque sotto una infinita varietà di bevande a prezzo relativamente modico e quindi accessibile a quasi tutte le borse.

Di conseguenza, l'abuso di alcool è più diffuso di quanto si creda e i mali che esso arreca agli individui, alle famiglie e alla società sono svariati e gravissimi. Si sa, che l'alcoolismo, oltre a menomare le energie morali e fisiche del bevitore, è fonte di disordini di ogni genere e causa di tanti delitti. Esso è una vera piaga sociale di proporzioni addirittura allarmanti e non dovrebbe lasciare indifferenti quanti hanno a cuore il bene dell'umanità.

Se, purtroppo, come abbiamo accennato, le leggi reprimenti l'abuso dell'alcool sono inadeguate, dobbiamo anche riconoscere, che rare e, solo dovute all'iniziativa di pochi, sono le istituzioni aventi lo scopo altamente sociale di redimere gli alcoolizzati e di restituirli alla società in grado di adempiere i loro doveri.

Fra queste iniziative possiamo annoverarne una, nata dalla carità cristiana, in Olanda per volere dei Padri Camillini nel 1926. I buoni padri, preoccupati dalle con-



Una bottiglietta di «Refusal», il prodigioso farmaco nella cura contro l'alcoolismo.



Un paziente si accomiata dai buoni Padri, che lo hanno restituito risanato alla famiglia e alla società.

ra di «Villa Schöndeln» è il P. Schreuer, cui si debbono preziose osservazioni sulla psicologia degli alcoolizzati e che, con la sua esperienza, contribuisce in modo mirabile alla lotta contro l'alcoolismo. Egli, per primo, infatti, nonostante il parere contrario dei clinici, rilevò il fenomeno psichico, che, qualche volta, si manifesta negli alcoolizzati, drasticamente allontanati dalle bevande spiritose; il fenomeno, cioè, noto ormai sotto il nome di «delirium abstinentiae», che si manifesta con forme gravi di allucinazione e di smania. Tale reazione morbosa, osservò il Padre Schreuer, la prima volta, in un barbiere, il quale, dopo due giorni di degenza a «Villa Schöndeln» mentre passeggiava apparentemente tranquillo nel parco, incominciò ad avere allucinazioni e a vedere presenti i suoi cari e a tentare di raggiungerli entro stanze immaginarie. Questo stato durò circa una settimana. Dopo, la guarigione dell'infermo seguì normalmente.

La cura adottata contro l'alcoolismo a

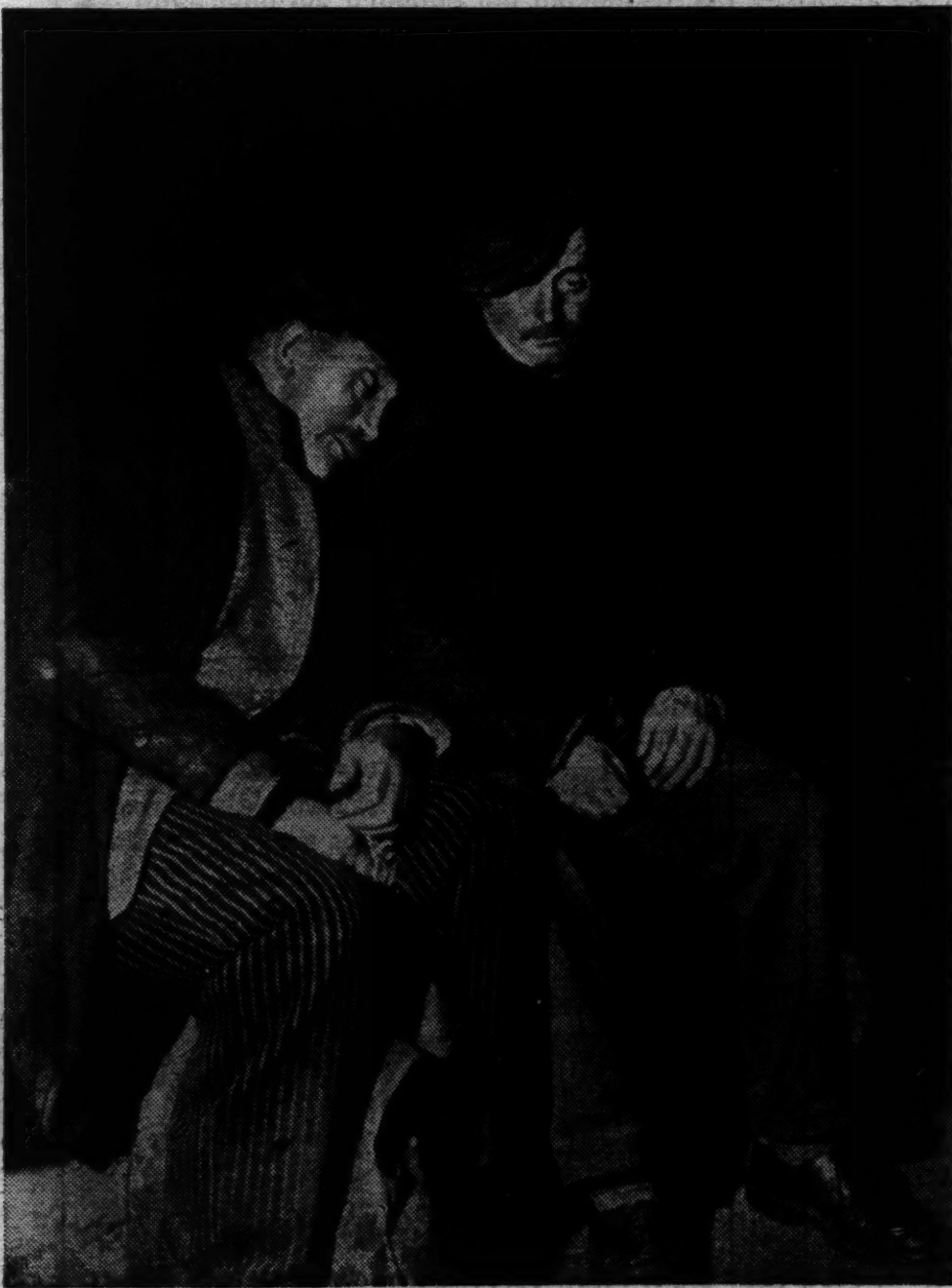
Quando un alcoolizzato entra a «Villa Schöndeln» è prima visitato da un medico per constatare se nell'infermo esistono lesioni di organi, quindi gli son fatte ingerire alcune pasticche di «Refusal» seguite da un paio di bicchierini di un liquore alcoolico. Ben presto si manifesta l'effetto del farmaco. L'infermo cade in uno stato di forte catalessi dalla durata di un giorno e mezzo. Allorché il malato riprende coscienza, è come rigenerato e prova verso l'alcool una forte ripugnanza. Da qui ha inizio la sua convalescenza.

I ricoverati di «Villa Schöndeln» sono liberi: cioè, dopo un mese di cura, possono uscire quando desiderano. Capita anche il caso, che qualcuno sia tentato di riprovare un bicchiere di vino e che quindi ricada nel suo male. Il più delle volte, però, il renitente dopo una breve parentesi di diserzione, torna alla casa di cura profondamente pentito.

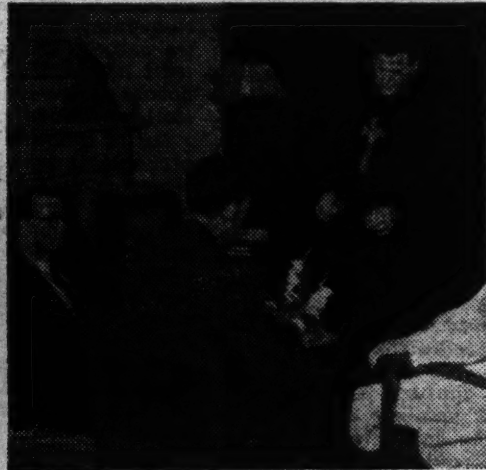
«Villa Schöndeln» è aperta, si capisce, alle persone appartenenti a tutte le categorie sociali: al professionista e all'operaio. In essa, sicché, esiste per tutti la possibilità di trascorrere le varie ore della giornata secondo le proprie attitudini. A chi ama il giardinaggio, «Villa Schöndeln» offre un gran parco con giardino, a chi ama la lettura una grande biblioteca, a chi si diletta di musica, lo strumento che predilige.

I successi medici e morali che i Padri Camillini di «Villa Schöndeln» ottengono contro la piaga dell'alcoolismo sono ormai noti anche oltre l'Olanda. Non può essere altrimenti, data l'importanza sociale della loro opera, che è un esempio mirabile nel campo pratico della terapeutica ed una manifestazione di grande carità ed amore del prossimo, nel campo morale. La missione dei Padri Camillini di «Villa Schöndeln» onora il loro Ordine e la Chiesa, sempre all'avanguardia nella redenzione dei traviati.

NICOLA RUSCONI



Le vittime dell'alcool destano una infinita pena.



Alla presenza del medico e del direttore di «Villa Schöndeln» un paziente beve un bicchierino di liquore dopo aver preso alcune pillole di «Refusal».

«Villa Schöndeln» consiste soprattutto nell'isolare il paziente dal mondo esterno, nell'impedirgli di accostare persone estranee, nel farlo vivere in un ambiente sereno e nel proibirgli, si capisce, l'uso delle bevande spiritose. Con questo metodo terapeutico, non coadiuvato da farmaci specifici, la cura aveva la durata di alcuni mesi e, spesso, di circa mezz'anno. Era troppo lunga ed inoltre aveva l'inconveniente di tenere per troppo tempo assente il malato dalle sue ordinarie attività. Bisognava, quindi, trovare una prassi clinica più rapida.

Oltre ad abbreviare la terapia, il Padre Schreuer era alla ricerca di un farmaco che impedisse l'insorgere nell'infermo del tremito nervoso, che, quasi sempre, si manifestava in esso allorché, entrato in clinica, era costretto all'astinenza rigorosissima dell'alcool. Il tremito era tale da impedire al malato qualsiasi movimento e perfino di portare il cibo alla bocca. Lo stato di sovraeccitazione nervosa aveva la durata di due o tre giorni, e si cercava di combatterlo con sedativi.

Finalmente, il Padre Schreuer ha avuto il farmaco di cui da anni andava in cerca e lo ha trovato nel «Refusal» con il quale è stato possibile eliminare nell'alcoolizzato ogni reazione morbosa che seguiva la astinenza dalle bevande spiritose e di abbreviare notevolmente la cura. Questa, infatti, oggi non dura oltre le sei settimane ed in molti casi è limitata a tre. Il trattamento con il «Refusal» è semplicissimo.



Pazienti che trascorrono la loro convalescenza nel vasto parco di «Villa Schöndeln» in leggeri lavori di giardinaggio.



## Lettera Apostolica del Papa

Il Sommo Pontefice ha indirizzato all'Episcopato, al Clero e ai fedeli della Cina una Lettera Apostolica che dalle prime parole con le quali s'inizia il testo latino del documento, s'intitola: « Cupimus imprimis », cioè, « Innanzitutto desideriamo ».

Nella Sua lettera il Papa, dopo aver riaffermato l'ardente affetto verso l'intero popolo della Cina, rivela come esso si sia sempre distinto fra gli altri popoli dell'Asia per la sua civiltà, per le sue imprese e per la sua cultura, e come abbia tratto dalla luce del Vangelo le maggiori ricchezze per il suo spirito, cioè le virtù cristiane, che perfezionano e consolidano le virtù stesse naturali.

« Infatti — prosegue il documento — come ben sapete, la religione cattolica non contraddice a nessuna dottrina che sia vera, a nessuna istituzione pubblica o privata che abbia a fondamento la giustizia, la libertà e la carità, ma tutto ciò viene da essa piuttosto promosso e perfezionato. Invero essa non si oppone alla naturale indole di ciascun popolo, ai loro particolari costumi e alla loro civiltà, ma benevolmente li accoglie e di essi ben volentieri si abbellisce come di nuovi e svariati ornamenti.

Per questo motivo siamo stati sommamente rattristati nel sapere che tra voi la Chiesa Cattolica viene considerata, presentata e combattuta come nemica della vostra gente; che i suoi Vescovi, gli altri sacerdoti e i religiosi e le religiose molto spesso, purtroppo, e vengono allontanati dalle loro sedi, o sono ostacolati nel libero esercizio delle loro mansioni, come se essa non fosse al servizio delle cose celesti, non si adoperasse per coltivare negli animi la virtù, per

## Dietro il portone di Bronzo

illuminare le menti nelle scuole, per alleviare infine le umane sofferenze negli ospedali e consolare fanciulli e vecchi negli ospizi, ma invece obbedisse a interessi umani e alla bramosia di potere terreno ».

Il Santo Padre, quindi, mettendo in evidenza la fermezza nella fede dei cattolici cinesi, ai quali tutti i fedeli del mondo guardano con ammirazione, così prosegue:

« Offrite a Dio, come un soave olocausto, le vostre angustie, i vostri dolori e le vostre sofferenze, affinché egli voglia, nella sua benevolenza, finalmente concedere la tranquillità e la libertà alla Chiesa in Cina, e far comprendere a tutti — il che del resto è più chiaro della luce del sole — che essa non cerca le cose terrene, ma le celesti, e si sforza per suo divino mandato di dirigere tutti i suoi seguaci verso la patria celeste, con la pratica della virtù e con le opere buone.

Come tutti sanno e facilmente possono vedere, non mancano certamente coloro che si adoperano per impadronirsi del potere terreno e cercano ogni giorno sempre più di estenderlo ed accrescerlo; ma la Chiesa non aspira a questo, né lo cerca. Essa infatti si sforza di propagare la verità dell'Evangelo, con cui adorna i cuori degli uomini, li migliora e li rende degni del Cielo, cerca di promuovere la concordia fraterna fra i cittadini, consola e solleva per quanto può i miseri e consolida e rafforza le fondamenta stesse dell'umano consorzio con le virtù cristiane, che sono più potenti di qualsiasi arma. Coloro che vi aderiscono, a nessuno sono inferiori nell'amore di patria; obbediscono alle pubbliche autorità per dovere di coscienza e secondo le norme stabilite da Dio; rendono a ciascuno e innanzitutto a Dio, ciò che è dovuto. Essa non chiama a sé un solo popolo, un'unica nazione, ma ama le genti di qualsiasi stirpe con quell'amore soprannaturale di Cristo, che deve tutti fra loro congiungere come fratelli. Perciò nessuno può affermare che essa è a servizio di una particolare potenza; parimenti dalla medesima non si può richiedere che, spezzata l'unità di cui il suo Divin Fondatore l'ha voluta insignire, e costituite Chiese particolari in ciascuna nazione, queste si separino miseramente dalla Sede Apostolica, dove Pietro, Vicario di Gesù Cristo, continua a vivere nei suoi successori sino alla fine dei secoli. Se una qualsiasi comunità cristiana volesse compiere ciò, perderebbe la sua vitalità come un traliccio staccato dalla vite (cfr. Io. 15, 6), né potrebbe produrre frutti salutaris ».

Successivamente il documento pontificio sottolinea che i Missionari delle Nazioni straniere sono inviati in Cina perché provvedano alle immense necessità del popolo

## Dopo la denuncia dei redditi

# Dicono no al fisco, dicono sì alla beneficenza

E' successo a Milano durante la guerra europea 1914-1918. Un industriale, baizato in conseguenza del conflitto, da un modesto piano di produzione metal meccanica, ad un piano di vastissimo stile tutto contingente, per aver ottenuto cospicue ordinazioni statali indispensabili agli apprestamenti bellici, dopo poco più di un anno che egli andava rifornendo i depositi militari, fatti i conti, constatava che i prezzi stabilitigli nel capitolato di appalto sono da considerarsi troppo elevati.

E onestamente, ma anche, conveniamone, incredibilmente, invoca, ed immaginarsi se ottiene, un ribasso. Il quale significa, per lo Erario, una economia, o sopravvenienza passiva, di parecchie decine di milioni di lire (lire di allora, che con un paio di esse nonostante lo stato di guerra, si poteva ancora fare un buon pasto in trattoria).

Se non erriamo quel gesto di spontanea rettitudine valse al suo artefice, tra l'altro, il conferimento di un titolo nobiliare.

Saltando da un secolo all'altro, si può ricordare che quando il prete Dateo nell'anno 787, fondò, primo nel mondo, un ricovero per neonati abbandonati, ebbe laute sovvenzioni da parte di un grosso fabbricante di loriche e alabarde. Dopo cinquanta anni che Lodovico il Moro e sua moglie Bona di Savoia or fanno cinque secoli, ebbero istituito a loro spese la « Ca' Granda », ossia il maggior ospedale del tempo, poiché l'ospedale non bastava più alle crescenti esigenze della città, fu un grosso fabbricante di pannolani, chiamato Carcano, che offrì per le opportune dilatazioni una somma che raggiunse alla odierna moneta sarebbe intorno ai due miliardi di lire.

L'Università di Milano è moderna espressione del mecenatismo di industriali che hanno dato milioni, alla stessa guisa che l'Università Cattolica è espressione del mecenatismo dei cattolici universali, che hanno dato il loro obolo, anche minimo. Il Politecnico di Milano ha una sua scientifica costituzione abbastanza adeguata ai tempi perché sono gli industriali a provvedere alle sempre nuove occorrenze dei suoi laboratori. Il Palazzo dell'Arte al Parco, in cui ogni tre anni, son convogliati i realizzatori mondiali delle arti decorative, è sorto coi mezzi forniti da un condottiero d'industria della Val di Olona.

Tutti gli anni con l'approssimarsi delle feste natalizie i più poveri milanesi che hanno impegnato oggetti casalinghi ed arnesi di mestiere, spinti da un bisogno indelebile, riescono a riscattarli gratis, perché un terzetto di fratelli, pure industriali, provvede, ormai da venti anni, a fornire i fondi necessari al riscatto. Esempio più unico che raro nella storia della fiscalità universale tutti i contribuenti ambrosiani pagano una maggiorazione sul totale delle imposte che va ad alimentare i mezzi della Veneranda Fabbrica del Duomo che se ne vale per conferire assidue migliorie al magnifico tempio; ed è — incredibile dicto — un peso fiscale, pagato lietamente, non ri-

e per porgere il loro aiuto al clero indigeno che, numericamente, è ancora insufficiente alle necessità medesime.

A tal proposito la lettera ricorda come Pio XI consacrò 25 anni fa in San Pietro i primi Vescovi cinesi, nonché la costituzione della Sacra Gerarchia in Cina e la nomina del primo Cardinale cinese della storia, volute da Pio XII.

« Se pertanto — rileva ancora la Lettera — a tutti i Missionari, i quali, abbandonata la propria diletta patria hanno fecondato in mezzo a voi con le loro fatiche il campo del Signore, viene imposto di allontanarsi dai vostri luoghi, come se fossero persone nocive, ciò, oltre ad essere cosa ingrata ad essi, torna dannosissimo agli stessi sviluppi della vostra Chiesa. Per il fatto che i medesimi non sono cittadini di una sola nazione straniera, ma vengono scelti da molte, anzi da tutte le nazioni, dove la religione cattolica è fiorente ed è sviluppato l'ardore dell'apostolato, risulta evidente il carattere universale della Chiesa Cattolica, e questi araldi dell'Evangelo niente altro chiedono, niente altro maggiormente desiderano che scegliere la vostra terra come loro

sulta che alcuno mai abbia sollevato obiezioni, tanto meno protestato.

Esempi di questa sorta si potrebbero moltiplicare. Ed allora come si spiega che anche Milano, messa di fronte all'obbligo della confessione del reddito abbia fatto troppo moderatamente il proprio dovere? Perché è vero che questa città si è piazzata in testa per numero di denunzianti e per quantità di denuncia denunziata a tutti gli altri

## Poche le denunce sincere. Al fisco non si vuole concedere nulla, mentre invece si è larghi nelle offerte spontanee (o quasi) del mecenatismo e della beneficenza.

distretti fiscali, a tutti gli altri centri italiani; ed è anche vero che il Ministro Vanoni ha rilevato quella circostanza con espressioni che non potevano non essere laudative. Ma è anche vero che un esame sia pure sommario della situazione rivela distanze ragguardevolissime tra l'entità del dovere e l'entità del modo onde è stato assolto.

Milano, ed anche più il distretto finanziario milanese includente centri come Busto, Gallarate, Legnano, tutta la industriossissima Val d'Olona in cui si assommano i tre quarti della produzione cotoniera nazionale, esportatrice in tutti i continenti, è notoriamente centro dai più che cento miliardi e multimiliardi. Non sono illazioni. Si arriva a questa rilevazione solo aggiungendo dati certi rappresentativi di dovizia che non può essere nascosta: palazzi, tenute, stabilimenti, moltitudini di dipendenti, maestranze, copia degli affari, eccetera. Se ne deduce che a denunziare redditi da 50 milioni a 100 avrebbero dovuto essere almeno cinquanta. E sono stati, invece, tre soli. A denunziare un reddito tra i 100 e i 200 milioni avrebbero dovuto essere una ventina; e sono stati, ugualmente, solo tre.

Ma vi sono poi realtà anche più probanti di questa. E' risultato dal censimento così detto industriale, seguito al censimento demografico, che a Milano sono settanta mila capi famiglia i quali esercitano attività libere e redditizie grosso modo: 20 mila botteghe; 15 mila tra commercianti senza negozio e venditori ambulanti così detti anche se esercitano in un posteggio fisso sovente più redditizio della bottega chiusa e 35 mila industriali tra piccoli e grandi.

Gli esperti, attraverso un sereno esame di elementi indiretti, sanno che per costoro guadagnare trecento mila lire al mese è la normalità, ma i più guadagnano in misura maggiore. Ebbene coloro i quali hanno denunziato un reddito annuo variante dai due milioni e mezzo ai cinque milioni annui per un complesso di miliardi 4 e mezzo, come dire una media di tre milioni e 383 mila lire di reddito ciascuno, sono stati soltanto 1.330. Troppo pochi 1.330 sopra i suddetti 70 mila.

Vi sono almeno in provincia di Milano cinque mila professionisti liberi: medici, chirurghi, avvocati,

ragionieri, consulenti commerciali, mediatori d'affari, notai i quali ricevono in media dieci clienti al giorno, e la tariffa della loro prestazione di pochi minuti, di pochi quarti d'ora: consulenza, visita, consiglio, suggerimento, prescrizione, piccolo intervento operatorio o che so io, è nell'ordine di due o tre mila lire; gente, pertanto, che notoriamente percepisce un reddito quotidiano di venti-trenta mila lire, cioè tra i sette e i dodici mi-

lioni annui. Eppure, ripetiamo, i reddituari dai cinque ai venticinque milioni sono stati soltanto 481.

Sono queste le evasioni che saltano subito agli occhi, né importa se altrove ci si è comportati anche peggio che a Milano.

Ora questo fenomeno merita una esegesi approfondita. Perché non si tratta di gente sordida, avara, sociale, che si chiude nel bozzolo della propria cupidigia e si appaghi di possederla, senza ostentarla e derivarne azioni visibili, o si apparti nel più discreto recesso della propria dimora, per darsi lo sterile piacere di contare la propria pecunia cartacea od inventariarla come l'avoro della letteratura tradizionale si dava il piacere di far scorrere tra le adunche mani il rivolo delle auree monete, tratte fuori dal sacchetto segreto. E', invece, gente che spende e spande, che compra, che ordina lavori, che fa-

vorisce istituzioni artistiche, benefiche, sportive, che cambia d'automobile appena uscito il modello nuovo, che viaggia in aereo per esser presente agli avvenimenti internazionali di più vasta risonanza. (Quanti ricchi elargiscono decine e decine di milioni, ad esempio, nella compra vendita degli assi del calcio, solo nell'intento di far fare buona figura alla squadra del cuore?).

Ebbene, in attesa che i legislatori sappiano trovare anche per la Italia — come han saputo fare i legislatori di altri Paesi — il modo sicuro di arrivare allo scigno « vero » del contribuente facoltoso per attingervi quanto lo Stato ha diritto di attingere, vi può essere qualche rimedio extra legislativo che sostanzialmente ristabilisca equilibrio e giustizia. Vi sono, si sa, legislazioni straniere le quali da tempo hanno stabilito il così detto « reato finanziario ». Per cui il contribuente in mala fede che occulta anche soltanto una minima parte del proprio reddito è considerato colpevole di frode comune e punito con la reclusione, che in Germania è stata, talvolta, fissata persino a un minimo di tre anni.

Siamo dubbiosi che in Italia un tal rigore sarebbe efficace quanto lo è all'estero; e per un complesso di ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare (al Parlamento italiano — si sa — un illustre ed esperto legislatore disse: « Prima di istituire in Italia il reato finanziario provvediamo a istituire tante carceri capaci di accogliere 47 milioni di italiani »).

Il rimedio confacente al temperamento dei ricchi e dei ricchissimi italiani potrebbe essere il rifiorire del mecenatismo: incitato, sollecitato, organizzato modernamente. Quella del Mecenatismo è una pianta antica che ha dato nei secoli frutti semplicemente meravigliosi. Ma da qualche anno in qua è inaridita. Per due ragioni principali. Prima: la evidente inattitudine o abulia, o riluttanza degli uomini preposti alla direzione della cosa pubblica — dal più elevato in grado al più modesto sindaco del più pic-

CIRO POGGIALI

(Continuato a pagina 8)

## Il segreto del candore dei miei denti?

I TUOI DENTI SONO MOLTO PIÙ BIANCHI, DA QUALCHE TEMPO A QUESTA PARTE: COSA FAI?

USO GIBBS S.R. PULISCE I DENTI A FONDO E, INOLTRE, "TONIFICA" LE GENGIVE, GRAZIE AL SODIORICINOLEATO CHE CONTIENE



SONO DUNQUE COSÌ IMPORTANTI LE GENGIVE?

MA CERTO! BISOGNA CHE LE GENGIVE SIANO PERFETTAMENTE SANE SE SI VUOL CONSERVARE UNA BUONA DENTATURA: E QUESTO È FACILE USANDO GIBBS S.R.



PASTA DENTIFRICIA

GIBBS S.R.

DENTI BIANCHI — GENGIVE SANE

USA-13-501



# MERIDIANO DI ROMA

## IL TENENTE MURRAY DEL 1775

Il Primo Ministro inglese, Winston Churchill, ha parlato al Congresso degli Stati Uniti. L'ultimo uomo politico straniero che aveva parlato in questa sede era stato il Presidente del Consiglio italiano. Rispetto ai suoi predecessori, tuttavia, Churchill ha rivendicato il fatto che a lui la sorte ha dato la singolare ventura di parlare per tre volte all'alto consesso statunitense.

D'altra parte Churchill ha osservato che uno dei suoi genitori era americano: sua madre. Se invece fosse stato suo padre, forse, in quell'occasione, invece di parlare al Congresso, sarebbe stato un membro del Congresso che stava ad ascoltare il Primo Ministro della Gran Bretagna. E la battuta è stata molto apprezzata.

Il viaggio del Premier inglese in America ha dato anche l'occasione per una scoperta: nel suo albero genealogico si trova il nome di un certo tenente Reuben Murray che nel 1775, durante la guerra di indipendenza, si batté a fianco degli americani contro gli inglesi. Così Churchill è divenuto membro della Associazione dei discendenti degli americani che combatterono contro gli inglesi per l'indipendenza della America.

### UNA COPPA DI CHAMPAGNE

Le amicizie tra i popoli talvolta sono cementate da questi piccoli fatti: dal tenente Murray vissuto nel 1775 o dalla coppa di champagne con cui ancora Winston Churchill giunse dagli Stati Uniti ad Ottawa ha brindato alla fortuna del Canada dicendo: « sono particolarmente contento di bere in terra canadese il vino di Francia, alla quale siamo legati da vincoli di affetto e che così ci ricorda la propria esistenza, in modo estremamente piacevole ».

Se poi, in pratica, a malgrado la champagne e le suggestioni statunitensi, la Gran Bretagna non ha abbracciato la tesi federalista per cui si batte la Francia; se a malgrado il tenente Murray e la crisi economica che travaglia l'Inghilterra, Churchill si è affrettato a precisare di non essere andato negli Stati Uniti a chiedere prestiti, forse è un'altra cosa. E può non essere la cosa più importante.

### IL SUD-EST ASIATICO

Un detto cinese afferma: la Cina è un mare che rende salate tutte le acque che si gettano in esso.

Può essere vero. Tuttavia oggi molti occidentali temono che sia un fiume che, sfociando oltre i confini, voglia rendere salate l'acqua dei dintorni.

In Indocina, dove le truppe franco-vietnamite stanno contenendo a prezzo di enormi sacrifici la pressione dei soldati comunisti di Ho Chi Min, si denunciano i continui aiuti che a questi pervengono dalla Cina comunista e non si esclude che domani gli aiuti potrebbero veni-

re, come in Corea, sotto forma di « volontari ».

In Malesia, dove a combattere contro i guerriglieri sono le truppe inglesi, si paventa lo stesso pericolo, che si potrebbe manifestare, a buon conto, attraverso una pressione sulla Birmania.

Il futuro in questo settore si presenta oscuro.

### UNA SORPRESA IN INDIA

In India dalla metà di dicembre dello scorso anno si stanno tenendo le elezioni. Sono le prime di tutta la sua storia. Dureranno ancora per varie settimane, perché le operazioni non sono semplici dato il numero degli elettori, la vastità del territorio, le difficoltà che bisogna superare.

La cronaca ha registrato episodi curiosi: quello, ad esempio, della donna che avendo visto come simbolo della scheda prescelta un albero, ha creduto che per votare quella scheda occorre arrampicarsi su di un albero; o quello del cieco che non ha voluto essere accompagnato in cabina: ha spiegato che per votare ha coscientemente soppresso le urne che vi erano deposte. Ha imbucato il suo voto in quella più pesante.

Tuttavia le elezioni si svolgono regolarmente senza tumulti, ma anche non senza sorprese. Com'è noto la politica del Governo indiano cerca di mantenere il Paese estraneo ai due blocchi. Ciò che non ha impedito di porre il partito comunista fuori legge in alcuni Stati. Ora il partito comunista ha avuto un'improvvisa affermazione nello Stato di Travancore-Cochin ove 31 dei 103 seggi dell'Assemblea sono andati ai comunisti. Il partito al Governo, il Partito del Congresso, ne ha ottenuti 44.

### TUMULTI IN TUNISIA

I nazionalisti tunisini, il partito Neo-destour, rivendicano l'abolizio-

ne del protettorato francese, il riconoscimento della Tunisia come stato indipendente e sovrano, in rapporto con la Francia, per la coordinazione strategica, economica e culturale, semplicemente in forza di un trattato. Il Governo di Parigi non crede di poter accogliere la sostanza di queste richieste nella forma nella quale esse vengono proposte: una forma che metterebbe in pericolo — si afferma in Francia — tutta l'opera che da 70 anni questa Nazione ha svolto in Tunisia.

Come sempre dietro ai nazionalisti si sono affiancati i comunisti. Con un provvedimento di emergenza le autorità francesi hanno arrestato i capi degli uni e degli altri per confinarli in zone ove la loro propaganda non potesse incendiare le masse. Ma il provvedimento ha determinato la proclamazione dello sciopero generale, la piazza è scesa in campo, si sono avuti vari scontri e, purtroppo, sul terreno sono rimaste delle vittime.

### LE COSE CHE CONTINUANO

Continuano i disordini in Egitto, dove pericolosi guizzi dell'incendio che divampa mettono in pericolo la vita di tutti, anche degli estranei alla vertenza. Ultima vittima una suora americana. La responsabilità della sua morte viene attribuita dagli inglesi ai tumultuanti (studenti delle scuole medie); dagli egiziani alle truppe inglesi. L'Ambasciata statunitense ha aperto un'inchiesta per suo conto.

Continuano i negoziati per la tregua in Corea. Ma la durata delle sedute si sta misurando con il cronometro: l'ultima, prima di queste note, è durata 6 minuti.

Fortunatamente, in questo periodo così delicato, non continua la crisi del governo francese. Lo ha costituito Edgar Faure, di 43 anni: il più giovane Presidente del Consiglio che abbia avuto la Francia. La riconferma di Schuman al Ministero degli Esteri precisa, d'altro lato, che la sua politica estera continua sulla linea di condotta seguita sino ad oggi.

G. L. BERNUCCI

## Un dilemma superato?

Forse mai come quest'anno la questione della formazione dei bilanci dello Stato ha dato luogo a tante discussioni in Italia. Generalmente è un fatto al quale s'interessano il Ministero del Bilancio, la Ragioneria Generale dello Stato e altri uffici che, come questi, lavorano senza che il pubblico di solito ne sappia nulla. Invece quest'anno si è parlato di Bilanci dello Stato a tutto spiano e c'è perfino il caso che il pubblico dei lettori dei giornali abbia capito come si fanno (che sarebbe una cosa assai strana).

Ma la questione che si disputava intorno ai bilanci non era di natura tecnica bensì di natura politica. Si trattava di decidere (e la decisione si attendeva fin dalla crisi ministeriale del luglio scorso) se i bilanci dovevano firmarli il ministro del bilancio Pella o il ministro del tesoro Vanoni; naturalmente la forma implicava l'impostazione del bilancio generale dello Stato dal quale dipendono quelli di tutti i dicasteri, ossia di tutta l'amministrazione dello Stato. Si assicura che non c'è fra Vanoni e Pella un dissenso nella linea di impostazione sia delle entrate che delle spese ma insomma Pella che partecipa attivamente in rappresentanza dell'Italia alle riunioni di organi internazionali abbia una visione più, come dire, esterna del bilancio dello Stato e Vanoni invece ne abbia una più interna. Ma poiché la Ragioneria Generale dello Stato dipende ancora dal ministero del Tesoro, siccome la legge che ne dispone il passaggio al Ministero del Bilancio non è stata ancora approvata dalla Camera, ma solo dal Senato, si è finito dopo molti colloqui per decidere che se-

la legge non sarà approvata in tempo per il 31 gennaio i bilanci saranno firmati da Vanoni, però essi sono stati preparati insieme dai ministri Vanoni e Pella in modo che quando passeranno sotto la sua giurisdizione questi possa discuterli al Parlamento come cosa propria e non come cosa di altri. Del resto si fa osservare che il bilancio dello Stato è opera collettiva di tutto il Gabinetto e tutti i Ministri ne sono, benché non allo stesso modo, responsabili.

Appena finita questa discussione che ha riscaldata gli ambienti politici fino a sentir parlare di possibilità di crisi ministeriale (ma erano fandonie messe in giro da chi aveva interesse a far confusione) s'è riunito il Consiglio dei Ministri e ha impostato definitivamente il bilancio sui provvedimenti per assorbire la disoccupazione. « Il Consiglio ha definito — dice il comunicato — un vasto programma addizionale di investimenti civili, diretto a combattere la disoccupazione e ad incrementare la produzione nei settori vitali per l'economia del Paese ». L'importanza di questa decisione è tanto maggiore in quanto il comunicato afferma che questo sforzo « è reso possibile dall'equilibrio finanziario e monetario conseguito negli esercizi passati e dalla dilatazione delle risorse economiche nazionali ». E' quanto dire che si può finalmente provvedere alla lotta contro la disoccupazione in modo efficace perché il bilancio dello Stato va bene e la moneta è solida. Ossia Pella avrebbe avuto ragione in pieno così che la politica dinamica di oggi è resa possibile da quella caustissima che si rimproverava a Pella ieri.

Sono stati fatti stanziamenti per le costruzioni edilizie, per i cantieri di rimboscamento, di lavoro e di riqualificazione, per lo sviluppo dell'agricoltura, per il credito industriale, sono state accresciute le possibilità della Cassa per il Mezzogiorno e infine sono stati fatti stanziamenti per la difesa militare che deve presiedere tutto questo.

I giudizi che la stampa ha dato di questa decisione ministeriale (scaturita da una seduta durata dieci ore al Viminale quasi senza interruzione) sono naturalmente disperati. Secondo alcuni De Gasperi ha trovato modo di superare la formula « o burro o cannoni » con quella « burro e cannoni »; secondo la stampa di estrema sinistra si tratta soltanto di spese per il riarmo e a questo scopo i giornali socialcomunisti con la consueta obiettività ignorano gli stanziamenti fatti per le spese civili o li nascondono, li minimizzano con una sincerità, una lealtà, da far naufragare anche agli stomaci più corazzati.

Poveretti bisogna compatirli: costretti a vedere sempre il lato negativo di tutte le cose finiscono per avere la vista e il giudizio, così deformati, da essere incapaci di vedere ormai la verità.

E. LUCATELLO

## PRIMUM VIVERE

La lotta politica già da qualche settimana si va polarizzando sulle elezioni amministrative e tutti guardano alle provincie del mezzogiorno che dovranno rinnovare le amministrazioni comunali. L'on. Togliatti a Napoli è tornato a parlare di « distensione » e della unità con i social-fusionisti dell'on. Nenni. Che il partito comunista italiano parli di distensione e finta « aperture » che in realtà non esistono, è nell'ordine delle cose: sul piano interno questa parola d'ordine corrisponde a quel che la « lotta dei partigiani della pace » significa nel campo internazionale. Ma poiché il marx-leninismo si fonda su « divenire » della storia per urti e per contrasti, cioè per rivoluzioni, la « distensione » di cui si parla, come pure la crociata per la pace, non è che un artificio temporaneo dettato dalla volontà d'ingannare il maggior numero possibile di persone per motivi elettorali.

E' che le regioni del sud appaiono — e forse sono — un terreno decisivo. I comunisti, nelle elezioni politiche del 1948 ottennero nel sud un numero di voti relativamente basso. Oggi riuscissero a conquistare un numero di suffragi più alto, grazie alle divisioni che si manifestano nel campo degli avversari, alle delusioni più o meno giustificabili verso la D.C. (ma quale governo italiano dal '60 in poi ha fatto di più per il Mezzogiorno?) i comunisti avrebbero più ottenuto un risultato importante preparando le vie all'affermazione politica cui mirano, per la primavera del '53, su scala nazionale.

La tattica comunista, che è sempre la stessa, implica l'inderogabile dovere dell'unità per tutti i cattolici, nelle prossime settimane sul terreno delle elezioni amministrative, e poi in seguito, su quello del voto politico per il quale già da tempo gli avversari lavorano.

Chiunque inerina, in circostanze come quelle odierne, questa doverosa unità lavora per gli avversari anche se può credere per una di quelle illusioni che sono comuni, di combatterlo più efficacemente.

Non si tratta di politica, come qualcuno potrebbe supporre, ma di difendere la libertà spirituale, cioè la libertà di essere cristiani: negare che questa sia un'istanza di natura religiosa sarebbe un atto di malafede o, nella migliore delle ipotesi, d'insincerità. L'altra settimana nel commentare il discorso che il Santo Padre ha rivolto al patriziato, abbiamo rilevato l'esortazione di Pio XII a vivere nella storia e a rimanere uniti contro ogni insidia. Il monito vale per tutti noi e non dobbiamo dimenticarlo perché la condizione essenziale per rimanere liberi e per ottenere quella giustizia cui tutti hanno diritto è il senso stesso della libertà morale e spirituale che deve essere in noi sempre più viva per alimentare il senso vigile della responsabilità.

Da questa verità discendono alcune conseguenze necessarie. La prima è di affermare in noi stessi una gerarchia di valori; la sapienza popolare consegnata nei proverbi dice che prima bisogna vivere e poi filosofare. Cristianamente inteso, il concetto significa che per prima cosa bisogna avere in se stessi l'essenziale cioè il senso della vita spirituale; poi difenderlo nell'interno dell'uomo e fuori dell'uomo perché se si salva questo fondamento inalienabile tutto il resto — problemi concreti, rivendicazioni sociali, ecc. — può essere risolto. Ma se noi in vista di questi aspetti particolari, per quanto importanti, avremo sacrificato l'essenziale, avremo soffocato con la nostra medesima scelta, la libertà di vivere e di progredire.

F. ALESSANDRINI

**Lo SPAZZACAMINO in barattolo**



**DIABOLINA**

Produzione **COMBUSTIO - MILANO**  
VIA MANZONI 44 TEL 791857

« Richiedetelo al vostro droghiere »



CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Cliniche

**Nicolini**

Via Francissini 18 - ROMA  
Telefono 390.979



## L'INSEGNAMENTO della Chiesa

### CHE COS'E' L'ABIURA?

E' la dichiarazione, solitamente giurata, di condannare e respingere qualsiasi forma di apostasia, di eresia, di scisma.

Può infatti pur troppo accadere, disgraziatamente, che taluno, per qualche illecito motivo, sia colpevole del delitto di apostasia, eresia, scisma, distaccandosi per ciò stesso dalla vera Chiesa. In tal caso, perché egli possa essere ufficialmente riammesso nella Santa Chiesa Cattolica, deve anzitutto dichiarare in maniera legale di uscire da quel deplorevole stato di diserzione.

Sarebbe opportuno distinguere peccato e delitto: il peccato riguarda l'interno dell'anima; il delitto riguarda anche l'esterna appartenenza alla Società ecclesiastica. Ma basta avervi accennato. Si ricordi però sempre il dovere della coerenza cristiana fra lo esterno e l'interno, che Dio vede. Col Signore non c'è possibilità di doppio gioco.

Comunque questo peccato e delitto di diserzione spirituale è sempre gravissima cosa, e il cristiano cattolico deve essere pronto a morire piuttosto che cedere.

### COSA SIGNIFICANO: APOSTASIA, ERESIA, SCISMA?

Spieghiamo subito. Apostata è colui che rinuncia a tutto quanto il cristianesimo, non crede più a niente, cessa di essere cristiano. Sia che si professi ateo o libero pensatore, sia che passi ad una religione non-cristiana, egli è reo del delitto d'apostasia.

Eretico è colui che nega l'una o l'altra verità di fede. Non rifiuta il cristianesimo come tale, ma rifiuta di aderire a qualche particolare punto di dottrina cristiana. Così sono nate tutte le sette eretiche e protestantiche che, lungo i secoli, hanno lacerato il seno della Chiesa.

Scismatico è colui che, pur professando la verità di fede, rifiuta di dipendere dall'autorità del Sommo Pontefice o comunque dall'aderire alla comunità dei fedeli, e per ciò stesso si pone fuori ossia si distacca dalla unità della Chiesa. Così hanno avuto origine le varie chiese scismatiche orientali.

### CI SONO DELLE PENE PER TALI DELITTI?

Sì. Tutti coloro che sono apostati dalla fede cristiana e tutti e singoli gli eretici e gli scismatici incorrono automaticamente nella scomunica.

Se poi, benché ammoniti, non rinviscono, possono e debbono essere privati di ogni speciale qualifica o privilegio che abbiano nella società della Chiesa, e possono essere dichiarati infami, con tutte le conseguenze canoniche che ne derivano.

Nel caso che, oltre a disertare dalla fede, si iscrivano o aderiscano ad una setta contraria alla Chiesa Cattolica, allora nell'infamia incorrono automaticamente.

Gli ecclesiastici, oltre le sopradette pene valevoli per i laici, possono essere deposti, e, se entrano in una setta, perfino degradati.

### E' NECESSARIO FARE L'ABIURA?

Evidentemente. Essa è il primo passo sulla via del ritorno. La Fede infatti è la porta della salvezza. Il Signore Gesù ha detto: « questa è la vita eterna, che crediate... ». E mandando nel mondo gli Apostoli impose loro prima di insegnare e poi di battezzare.

Ecco perché il sacerdote domanda per prima cosa al catecumeno ossia all'aspirante che si presenta per il Battesimo: « Figliuolo, che cosa domandi alla Chiesa di Dio? »; e il battezzando risponde: « Domando la Fede ».

Se dunque qualcuno disgraziatamente ha rinnegato la Fede, prima di essere riammesso a partecipare dei doni che la Fede dà, quali sono i Sacramenti, deve ripudiare l'errore.

Soltanto così ridiventa degno.

### DAVANTI A CHI SI FA L'ABIURA?

Si fa davanti alla società della Chiesa, e, per essa, davanti a Chi ha il potere nella Chiesa, cioè la Santa Sede e l'Ordinario. L'una e l'altro possono delegare ad altri la facoltà di ricevere l'abiura.

Si richiede normalmente anche la presenza di due testimoni.

Non è obbligatorio nessun luogo speciale; tuttavia, nella disciplina vigente, si usa fare l'abiura in Chiesa, davanti all'altare.

### COME SI FA L'ABIURA?

Non è prescritta una formula speciale. Un tempo vigeva un rito lungo e solenne, descritto nel Pontificale Romanum, che è andato in disuso.

Ora è costume di far leggere, in lingua latina ovvero tradotte nelle varie lingue nazionali, la « Professio Catholicæ Fidei » che sta all'inizio del Codice di Diritto Canonico, dopo la quale lettura il convertito presta giuramento toccando il Santo Vangelo. Poi si firma e il documento è conservato nell'Archivio dell'Autorità Ecclesiastica.

Veramente abiura dell'errore e professione di fede sono due atti distinti, ma di fatto l'una s'intende compresa nell'altra.

E' da notare che dai giovani non ancora quattordicenni si richiede soltanto la professione di fede: bastereb-

(Continua a pagina 10)

Quante sono le annuali conversioni al cattolicesimo nei Paesi protestanti?

Difficile dire con esattezza, perché mancano statistiche organiche ed aggiornate. D'altra parte, aveva occasione di osservarci Padre Camillo Crivelli S. I., non si deve trascurare l'attività dei protestanti nelle nazioni cattoliche; sottovalutarla sarebbe come un voler addormentare la nostra vigilanza, che deve essere costante. Questa attività si svolge particolarmente in Italia, in Spagna, nel Portogallo e colonie e nell'America latina, specie nel Brasile. Ma — dice Padre Crivelli — non si devono temere i protestanti; specie in Italia le loro dottrine confuse e nebulose non soddisfano lo spirito italiano.

Un protestante italiano è tornato in seno alla Chiesa di Roma perché, ha dichiarato, nelle adunanze della sua setta veniva a perdere ogni stima ed amore nell'Italia, « la quale sarebbe tutta avvolta nelle tenebre dell'ignoranza e della superstizione, mentre la vera luce si troverebbe solo sotto i cieli caliginosi » dei Paesi del protestantesimo. Questa è una delle tante testimonianze che P. Crivelli ha raccolto presso il suo Centro di studi sul protestantesimo, che vanta una biblioteca aggiornatissima, documenti, opuscoli, statistiche. Perché l'insigne studioso da tempo insegna che i protestanti non si debbono né temere né disprezzare; ma conoscere e per questo studiare, per meglio difendersene.

Di recente una illustre romanziera già anglicana, convertitasi al cattolicesimo, Sheila Kaye-Smith, ha pubblicato la sua autobiografia, dove sono narrate le vicende della sua conversione. L'assenza di autorità nella sua chiesa, quella stessa assenza che aveva scosso un altro grande convertito

# «DOMANDO»



inglese, Chesterton, aveva cominciato a farla riflettere. Fu un viaggio in Italia che operò in lei una profonda trasformazione e particolarmente una sua sosta nella cattedrale di Palermo; questa visita distrusse, di colpo, l'illusione che il cattolicesimo « non fosse una religione per il popolo »; e aderì alla vera fede.

In molti casi è la qualità delle conversioni che ha il suo valore. Nella Gran Bretagna vi sono circa due milioni e mezzo di cattolici in Inghilterra e nel Galles, settecentomila in Scozia; gli inglesi debbono riconoscere che i cattolici sono divenuti « stranieri interessanti »; il loro influsso nella vita nazionale della Gran Bretagna è sempre crescente e viene seguito con un certo allarme, non scevro da molto interesse. D'altra parte l'Inghilterra riconosce in un cattolico, l'Eliot, il suo massimo poeta vivente. Nel campo accademico, oggi almeno 150 cattolici sono i titolari di cattedre universitarie. In occasione del centenario della ricostituzione della Gerarchia Ecclesiastica in Inghilterra (1850-1950) i cattolici inglesi si sono raccolti intorno a sei Cardinali, dodici Arcivescovi, quaranta Vescovi, per commemorare solennemente la faustissima data: tanto è stato l'in-

NELLE FOTO: (In alto): Il Catecumeno legge con solennità — ponendo la destra sopra il Vangelo — l'abiura. Così egli viene ufficialmente riammesso alla Chiesa e — se non è stato battezzato — chiede il Battesimo che gli viene subito impartito dal Sacerdote — (Al centro e in basso): Una giovane prote-





# LA FEDE »



cremento, in questi ultimi tempi, delle conversioni in Inghilterra.

L'Ulster (Irlanda del nord) che territorialmente fa parte del Regno Unito, conta circa 430.000 cattolici su 1.280.000 abitanti; mentre nell'Eire (la repubblica sovrana e indipendente d'Irlanda) i cattolici costituiscono il 93%. Negli S. U. la marcia del cattolicesimo è trionfale. Malgrado che non esistano statistiche religiose ufficiali, si danno oltre 26 milioni di cattolici su 13,8 di battisti; 9,8 di metodisti; 4,9 di luterani; 2,8 di presbiteriani.

Nell'Europa centrale si possono calcolare nella Germania odierna un 50% di cattolici e un 50% di protestanti; ma le conversioni al cattolicesimo sono costanti e, spesso, « clamorose » come vengono definite dalla stampa. E' recente la conversione di un pastore, il rev. Goethe; ma forse anche più significativa quella del prof. Winfried Petri figlio di un pastore evangelico luterano, docente universitario di teologia sistematica, poi di lingue orientali. Si diede « alla ricerca della verità », perché inappagato dalla dottrina protestante. Si volse perciò al cattolicesimo, frequentò alcuni sacerdoti, subì il fascino personale del Cardinale von

Faulhaber e infine la grazia lo illuminò assistendo alla Messa, per la prima volta, nel giorno del Corpus Domini: « non si possono mettere abbastanza in risalto — ha scritto il prof. Petri — il grandioso significato della Messa e la realtà del Sacrificio che vi si compie. Questa esperienza costituisce la pietra angolare di ogni vera religione ». E il neo-convertito ha trovato nel cattolicesimo la « vera fede ».

Mentre in Olanda il ritorno al cattolicesimo è splendido (la percentuale si avvicina ormai al 40%) complessa e difficile rimane la situazione in Danimarca, in Svezia e in Norvegia. La Danimarca, protesa verso la Scandinavia, risente di questo clima; un Vicariato Apostolico dipendente da Propaganda Fide mantiene compatto il piccolo nucleo di cattolici, cura le conversioni. In Svezia sono sancite alcune condizioni per i matrimoni religiosi; in Norvegia è limitata la vita di alcune associazioni religiose; in altre nazioni protestanti i cattolici nazionali non possono accedere a certi posti di governo; mentre in Olanda il partito cattolico è il principale partito politico nazionale, universalmente stimato per la sua lealtà.

Nella Scandinavia i cattolici sono circa diecimila, giustamente fieri delle loro tradizioni, che risalgono a Sant'Anscario, apostolo del cattolicesimo nella Danimarca e nella Svezia. Dalla Norvegia, oltre il circolo polare si spingono animosi i nostri missionari, su slitte trainate da cani, per portare la luce del Vangelo di Cristo alle popolazioni lapponi ed eschimesi: dure missioni e per le avverse condizioni del clima e per la difficoltà dei primi contatti con questi arretrati idolatri. Ma quanta luce quando un'anima si apre alla grazia!

(continua a pagina 10)

P. G. COLOMBI

stante chiede di entrare nella Chiesa Cattolica. Vestita di bianco, riceve il battesimo. Prima viene unta con l'olio crismatico, poi sul suo capo viene versata l'acqua lustrale e infine viene rivestita di un velo bianco, espressione della purezza portata dal Sacramento.



## ITINERARIO verso Roma

Giorgio Searle, il Superiore Generale dei Padri Paolisti, se ne stava nella camera del suo convento a New York. Squillò il telefono. — Padre, due signori desiderano parlare con lei.

Erano due Ministri Episcopaliani che volevano diventare cattolici. Giunti pochi minuti prima dal loro seminario di Nashotah, erano venuti direttamente lì a cercare un sacerdote. Si erano imbattuti in Padre Kennedy.

— Credete nel Papa? — domandò loro a bruciapelo P. Kennedy.

— Sì... E' per questo che siamo venuti.

— « Jure divino »?

— Sì... « Jure divino »...

Adesso erano davanti al Superiore P. Searle, che era anch'egli un convertito dalla chiesa episcopaliana e si immaginavano di dover subire chissà quale inquisizione...

Nulla del genere.

Padre Searle si rivolse a Padre Kennedy:

— Questi due ragazzi stanno bene? Lei ritiene di sì? Bene. Allora li riceveremo nella Chiesa subito domani mattina. Quando io ero nella loro stessa posizione avevo paura di morire durante la notte.

Si rivolse ai due ministri: — E adesso venite a cena con noi.

I due ministri con tutta naturalezza accettarono.

Quando la cena fu finita, Padre Searle invitò i due ospiti a salire nella sua camera. C'era un grande telescopio puntato verso le stelle. P. Searle era stato per molti anni professore di astronomia: un asteroide portava il suo nome.

Nessuno stupisce di questo modo così diretto, quasi scanzonato, di trattare i convertiti.

P. Searle conosceva bene la psicologia dei giovani. Questi che aveva davanti bisognava trattarli così. Per molti mesi essi avevano esitato a fare una cosa tanto semplice. Nella loro testa turbinavano mille immagini difficili. Già avevano la fede: bastava convincerli che essere cattolici è la cosa più logica e normale per un cristiano.

Mentre essi contemplavano gli astri che brillavano nel cielo, Padre Searle raccontò loro la sua conversione.

Nato da genitori episcopalisti, quando frequentava l'università di Harvard s'era sentito portato verso la setta degli Unitariani. Aveva promesso a sua madre, al momento di lasciare la casa, che avrebbe sempre frequentato la chiesa ogni domenica.

Andava indifferentemente in qualsiasi chiesa. Finché un giorno capitò in una chiesa che aveva unito un gabinetto di astronomia. Qui poteva attendere ai suoi studi prediletti e nello stesso tempo ubbidire al desiderio della mamma.

Per lungo tempo era andato alla Messa senza conoscere affatto che cosa essa fosse, senza provarne il minimo interesse. A poco a poco cominciò a nascere l'interesse per la religione cattolica. Per conoscerla entrò in una libreria. Un libro attirò la sua attenzione: « Il catechismo del Concilio di Trento ». Lo comperò e s'uscì via in fretta, con la speranza che nessuno l'avesse visto. Ma con sua grande costernazione si accorse che era scritto in latino. Provò a richiamare a galla quei pochi elementi di latino che aveva appreso nelle scuole inferiori, e si mise lentamente a tradurre il libro. Ben presto ne fu affascinato. Soprattutto lo colpì la sistematica scientifica e logica, così adatta alla sua mentalità scientifica.

La fede gli era giunta sulle ali di quel piccolo libro.

Ma appunto, come aveva spiegato ai due pastori, appena era stato convinto che la religione cattolica era la vera, una grande paura lo aveva invaso: e se morissi questa notte senza battesimo?

Il mattino seguente, nella cappella della comunità, l'astronomo convertito accoglieva l'abiura dei due ministri episcopaliani e li introduceva nella Chiesa cattolica.

GIOVANNI BARRA



## Crivello

LA SCUOLA DELL'ODIO

Tutti ricordano l'infame attentato compiuto, tre anni fa, contro la processione mariana di Bareggio. La bomba ferì la Madonna e con essa molte innocenti bambine.

Sul luogo fu costruita una modesta cappella, custodita dalla venerazione del popolo. Ma un anno dopo (27 agosto 1949) quando la cappella non era ancora finita, ignoti delinquenti la devastarono. Due anni dopo (29 giugno 1951) i criminali tornarono all'assalto, mutilando la statua della Madonna. Mentre pendeva il giudizio su alcuni imputati, si è ripetuto l'oltraggio nefando, a primi di gennaio, e la mano di un bruto ha sfondato la vetrina della edicola ed ha asportato il piccolo oronzo della Vergine.

Contro tanto furore di odio turpe e vile, è necessario opporre, più vasta e più salda, la barriera della fede e dell'amore.

### REGALI A BAFFONI

Per il compleanno di Stalin (nato il 21 dicembre, solstizio d'inverno, il giorno meno... luminoso dell'anno!) non ci sono stati solamente feste, balli, discorsi e telegrammi. Ci sono stati anche i regali al festeggiato.

Le «cerimonie speciali» indette in tutti gli stabilimenti, sono corredate da doni precisamente degli operai, i quali per la circostanza, sono tenuti a far turni straordinari di lavoro. Gratia. Diciamo, sono tenuti cioè che il fare o non fare quei supplementi non è lasciato alla libera volontà degli operai, ma è una chiara coartazione morale. Perché se ci fosse qualcuno che non volesse... Be', dovrebbe farlo lo stesso, dato che «il padre Stalin» potrebbe offendersi; e allora, sarebbero guai.

### IL VELENO AI BAMBINI

Si ha da Padova: Una bambina del Polesine, ospitata da una generosa e cattolica famiglia di contadini, al momento di andare a tavola, si rifiutava di mangiare e scuoteva in pianto. Dopo lunghe insistenze, la piccola rivela tra i singhiozzi la causa: ha paura di essere avvelenata! Glielo avevano detto cento volte di guardarsi dai preti, dalla gente che va sempre in chiesa, tiene il Crocifisso in casa, si fa la croce prima di mangiare. Essa era capitata proprio lì, da simile gente che avvelena i bambini alluvionati, dopo aver cercato in mille maniere di trarli in trappola. E piangeva, piangeva...

Una notizia analoga da Messina: Al momento di andare a tavola, in uno degli istituti dove furono accolti i bambini calabresi sfollati, molti, moltissimi, non volevano saperne di mangiare. La stessa paura di essere avvelenati! Li avevano avvisati, e quella brutta morte non la volevano fare...

MART.

## Dopo la denuncia dei redditi

Continuazione della pag.

co.o Comune — di identificare il «Creso», avvicinarlo cordialmente, conquistarsene la simpatia e additargli un certo grosso bisogno o desiderio collettivo nazionale o regionale o locale a cui le finanze pubbliche non possono provvedere, e dirgli: «Provvedi tu con la tua dovizia. Lega il tuo nome a questo palazzo, a questo Ateneo, a questo teatro, a questo Ospedale, a questa provvidenza benefica, a questo stadio, eccetera eccetera; e a prescindere da ogni altra considerazione dei premi spettanti a chi fa del bene, ti garantisci che il tuo nome risuonerà anche oltre la vita mortale».

L'altra cagione è che molti Cresi attuali sono trattenuti negli impulsi di donare dalla faziosità, demagogica, livida propaganda di certi ottusi sovvertitori che assumono la divisa: «dagli al ricco» in attesa, si capisce, di diventare ricchi loro. La larghezza del dare al Fisco verrà o non verrà. Possono venire, invece, senza altri indugi, le offerte spontanee (o quasi) del Meccanismo incitato e orientato a dovere.

Dal quale, si intende, dovrebbe esser tenuto lontano il Fisco con le sue indisponenti inframmettenze. Come avviene in America ove il reddito devoluto in opere di pubblica utilità o di pubblico piacimento sfuggono ad ogni sorta di tassazione.

Basta conoscere la psicologia di certi nostri alti reddituari per convincersi che solo l'idea di farla al Fisco può essere molla poderosa a spingerli a largheggiare in gratuite offerte. Le vie del bene, si a, sono le più varie e impensate...

CIRO POGGIALI

## Ognuno per il suo verso

### PAROLE AI NOVELLINI

Come rispondere ai poeti di primo canto? Alle letterine... sostenute con cui dei volenterosi studenti medi accompagnano i loro primi «gradus ad Parnassum» vedendosi già nelle prime pagine della stampa letteraria ed addentandosi delle prudenti riserve con cui si vedono accolti?

E' possibile far loro capire che occorre pazienza, studio e maturazione di senso critico, e confidenza in chi ricorda di aver salito quei primi gradini e solo ora ne apprezza la elementarietà ed è in grado di dimostrarla spassionatamente ai novellini?

Vogliamo con questi bravi e insofferenti figlioli, spiegarci con un esempio. Ecco dei versi:

L'andare a' zoppi, la favella a' muti — L'alma luce degli occhi a' ciechi riede: — Più bisogno non è chi gli egri aiuti, — E porti al fonte a supplicar mercede. — I divini favori dal ciel pioviuti — In sì gran copia son per la tua fede: — La tua fe' di fe' degna, o patria mia, — Di contemplar lo viso di Maria.

Li scriveva un seminarista sessantacinque anni fa. Il quale seminarista, di Caltagirone, ha scritto poi certamente dei

versi assai migliori di questi che pure nell'accademia annuale di allora gli devono aver procurato certamente calorosi applausi e meritata soddisfazione.

Ha brigato per inviargli ai periodici letterari del tempo? Tutt'altro: sono stati ritrovati ora frugando tra vecchie carte e li ha pubblicati il periodico «Stella Calatina». Si è ritenuto in grado di competere coi vati di quell'epoca: Carducci, Pascoli...? Ma nemmeno per sogno! Ha continuato a studiare, a formarsi, per giungere ad un traguardo riservato a ben pochi: quel postino in veste nera si chiamava — per intenderci — Luigi Sturzo.

Ma non è finita. Perché vorrei che quei bravi ragazzi di cui sopra notassero quel che nella modesta ottava riportata è in chiara evidenza: l'amoroso studio dei classici. Quel seminarista studiava, attingeva dai Grandi il metodo, si immedesimava nello stile, accumulava materiale per approntare col tempo la «sua» costruzione, non escludeva quella letteraria «...che gli ha fatto onore».

E invece troppi principianti di adesso, disdegnosi di accostarsi alle «ottave d'oro», alle terzine, ai sonetti mirabili dei coetanei della nostra lirica credono di poter cominciare per proprio conto a costruire versi del genere:

Nel fulgente — balenar di stelle — assorto — penso e m'innalzo, o cielo, — a te — che là — mi guardi...

E si guardano attorno delusi per un applauso che non viene.

Caro e grande don Luigi Sturzo, dia una tiratina d'orecchie — dopo dei politici — anche ai poeti!

puf

## Appuntamento della carità

N. 159

«Madre, aiutami a dare, è fa ch'io non senta e non invochi altra gioia» — Ada Negri.

### RICHIESTE DI RICOVERO

\*\*\* Antonino FARACI (Via Libertà, 19: FLORIDIA, Siracusa) è quel-povero ragazzo undicenne colpito da paralisi infantile, che si tira dietro la gamba con una stampella. Il padre è bracciante agricolo e non arriva a sfamare i quattro figli. Lui — Antonino — ha una gran voglia di studiare. Ha terminato le elementari. Chi lo accoglierebbe in qualche istituto?

\*\*\*

\*\*\* Sestina MECHIELLI (VALLERANO, Viterbo) vedova e madre di 7 figli, vive in miseria nera e chiede di accogliere in qualche istituto di beneficenza il figlio Mario di anni sette.

Garantisce il Parroco di S. Vittoria in Vallerano Don Secondo Nisini.

\*\*\*

\*\*\* Don Giuseppe LUCA (Parroco di S. Giuseppe in CATENANUOVA, Enna) scrive: «Trovai nella mia parrocchia un sordomuto disposto ad entrare in qualche ospizio di beneficenza o in qualche convento per servizi domestici. Sarebbe un vero atto di carità per restare in oblio alla morte dei genitori, tanto addolorati. Si chiama Nicola ZINNA di Santo e di Giuseppa Di Fini, di anni 19. Egli resterebbe in Ospizio o nel convento per tutta la vita.

Trattare per ogni caso direttamente.

### POSTA DI BENIGNO

A. — Le degenti del REPARTO SANATORIALE dipendente dal Civico Ospedale di Gubbio (Perugia) non hanno di che ricreare lo spirito depresso dal male. Si è pensato di acquistare una macchina da cinema sonora a passo ridotto, ma fino ad oggi è rimasto un pio desiderio. Chi vorrà concorrere all'acquisto per il conforto di tante sofferenti?

Indirizzare offerte o altri giochi da tavolo, filmine per proiezioni fisse, libri per biblioteca, riviste (anche annate vecchie, di carattere morale) ecc. a Don Giovanni LUCIANI (Via Madonna del Ponte, 4: GUBBIO - Perugia).

Raccomandano vivamente la richiesta il Parroco di S. Secondo e S. E. Ubaldo, Vescovo di Gubbio.

\*\*\*

A. — Teresa FEDERICO (Via S. Barnaba, 7: ROMA, Torpignattara) ha il marito al Sanatorio di Sondalo ed è rimasta senza mezzi con 4 figli, il più grande di anni 14 a carico. Si arrangia facendo la lavandaia, ma i fornitori non le fanno più credito se non liquidano un vecchio conto ed è arretrata col fitto di sei mesi. «Lei sa cosa vuol dire l'inverno per i poverelli e peggio ancora per i bambini».

Il Parroco di S. Barnaba, Don Fortunato De Mandue raccomanda così: «La parrocchia è molto povera e la famiglia è meritevole sotto ogni riguardo».

\*\*\*

A. — Giovanni DEL CASALE (Corso Piebiscito, 4: VASTO, Chieti): «Sono stato dimesso dal Sanatorio di Arco dal giugno scorso. Mi trovo in famiglia che è in condizioni disastrose. Nessuno può darmi l'aiuto che occorre per la cura, senza di che, specie d'inverno, presento la ricaduta nel male. Ho 21 anni: non voglio ancora morire!».

Il Parroco della Cattedrale di Vasto Don Felice Piccinelli ratifica. Quel grido mi ha ferito il cuore.

\*\*\*

A. — Clemente CARMELO — invalido di guerra (Carcere PIAZZA ARMERINA,

Enna) mi scrive strazianti lettere raccomandandomi i suoi figli in tenera età, che soffrono la fame: «Ma più di tutto mi ossessiona il pensiero che se non pagherò due multe — una di 3, l'altra di 8 mila lire — dovrò scontare una pena maggiore». Ratificano la Direzione del Carcere e il Cappellano.

\*\*\* Egizia BARBIERI — Emilio PANNELLA — Olga D'AMBROSIO: ringraziano tutti i benefattori e assicurano preghiere.

\*\*\* E. B. P. Z. — MARGA — Antonia BLANCH — MAMMA DI S. PIETRO (Torino) — Gelsina BOLLINI — ANTONIOMA LETTRICE DELL'O. D. (Massalubrense) — Bruna SIMONETTI — S. M. (Napoli) — ABBONATO U. F. (Orvieto). — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione. A tutti, e particolarmente alla mamma di 5 figliuoli, assicuro preghiere.

\*\*\* FLORA — A. C. (Avezzano) — E. TURNO — Anna DE LUCA — G. PELLICCIOLI — A. C. (Como) — Don G. BRACCO — ANONIMO CORTE PONTIFICA — O. MARCELLINI (Genova) — E. PATANE' — SILVESTRI (Padova) — CURIA (Budapest) — N.N. — N.N. (Orvieto). — Le offerte sono state distribuite come segue: C. Galeone (Sanatorio «Forlanini»: Arco di Trento) — Leandro Cappellaro (Casa Penale Spoleto) — T. Ronzani (via Melfi, 3, Roma) — Rosina Napolitano (Marina di Gioiosa Ionica) — Pietro Abbate (via Fondo Basile, 22: Giostra - Messina) — Primo Donati (Merlara, Padova) — Emilio Pannella (via Cassia, 600 - Roma) — Aino Giannelli (Sanatorio «Forlanini»: Arco di Trento) — Amelia Mirabelli-Piras (Sanatorio «Borsalino» - Alessandria) — Ottavio Dessi (Ospedale SS. Trinità - Cagliari).

\*\*\* FRA' GALDINO, cui assicuro di aver ricevuto, mi scrive: «Non conoscerete mai l'identità di Fra' Galdino. Se vi fa piacere posso dirvi che sono un autentico operaio, immune dalla lebbra comunista».

Bravo, amico, qua la mano! E adotti pure il suo sistema, cioè continui a servirsene. Con le noci Fra' Galdino cercava il Signore. Anche lei lo incontrerà.

\*\*\* E.A.M. (Piano di Sorreno). — La signora Angelina Stilianu, alla mia richiesta, risponde di aver ricevuto e riscontrato la sua assicurata del 7 novembre u. s.

\*\*\* N. N. (Montebello) — G. CAPRIOZI — N. N. (Lecce) — A. GILODI — C. GALIMBERTI — M. FARGEVIELLE. — Le offerte sono state assegnate secondo indicazione. A N.N. (Montebello) che mi scrive se mi basta il cuore a scrivere su certi casi, gli anni e l'esperienza rispondo che mi hanno temprato... eppure leggo e scrivo, spesso, con gli occhi umidi. Ah, se potessi disperare, cosa non vorrei fare? Assicuro quotidianamente preghiere.

\*\*\* F. R. B. (Biella) — X. Y. (Nuraminis) — L. M. (Massa) — S. COSTANTINO (Siracusa) — B. C. B. M. — G. TIOZZO. — Le offerte sono state distribuite fra Natale Morello (via Piave, 4: Pizzighetone, Cremona) — Rocco Lippelli (Badia di Sulmona, L'Aquila) — Maria Pizzera (via Siracusa, 19: Francoforte, Siracusa) — Gaetano Cappelletti (via Cattolica, 3: Roma).

\*\*\* Lucia e Giovanni LUGANO — Vera BILLOTTI — Antonino FARACI ringraziano i benefattori con parole toccanti e assicurano preghiere.

\*\*\* Alberina MESSINA mi scrive una cara lettera esaltando lo spirito degli «Appuntamenti» e parlandomi di gioia ineffabile che si procura nel fare il bene. Mi parla anche di Mario ARVATI e del suo volumetto «Pensaci tu». Qui ce ne

## POESIA D'ANGOLO

## Al poeta in cura

(Al poeta cileno Pablo Neruda, corifeo del comunismo, molto sfruttato dalla propaganda, è stato concesso dalla Pubblica Sicurezza il permesso di soggiorno in Campania, in un primo tempo negato).

Siamo restati in ansia — carissimo collega — sapendo che prendevano una cattiva piega

le Sue sognate ferie, gelosi della stima che Lei (forse reumatico) nutre pel nostro clima:

a questi tempi, perdere — comunque sia — un poeta, non è, riconosciamolo, una evenienza lieta.

La sicurezza pubblica — d'altronde — ha i suoi motivi. Quand'uno è nel catalogo che il codice sancisce,

ricade sotto regole dei noti sovversivi, ragion per cui non marciano le cose sempre lisce;

e quindi non recrimini: di là dal Suo sipario ben altre pene attendono le colpe del rimario.

Rimosso ormai l'ostacolo — comunque — con buon senso, se Lei va acclimatandosi al nostro cielo, io penso

che molte delle fisime su cui si va fissando nell'aria di Posillipo andranno diradando.

Mi ascolti per un attimo. Lei è un poeta vero? E allora come tollera intralci al Suo pensiero?

come può farsi docile cantore di un partito nel quale l'individuo come entità è finito

e diverrà, snobbandolo la vista un po' confusa, depurativo e tonico per Lei e la Sua musa...

e perde ogni residuo di personalità così come la perdono le aringhe e i baccalà?

Poeta di una lirica connessa a un ritornello che, in base al foglio d'ordini, rimane sempre quello;

legato a un'altra patria che Le sopprime in cuore man mano anche la propria per forza o per amore,

si sente proprio d'essere in condizioni tali da d'estro che di spirito da ritenere normali?

In fondo, la medesima manifestata idea di preferire Napoli agli ozi di Crimea

là dove in ville apposite i prosatori e i vati le adulazioni sprecano su schiumi autorizzati,

ci sembra — scusi il dubbio — il segno di un... «chissà». In fondo, il clima è tiepido — ci dicono — anche là

e giova per i reumi, tonifica, riposa, eppure questa Italia per Lei è un'altra cosa!

Ci pensi senza scrupoli di parte, e stia pur certo che se vorrà ricredersi in tempo e a cuore aperto,

ad onta di un «De Gasperi tiranno e dittatore» il clima democratico le sembrerà migliore

## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamenti per Chiese Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli  
Chiedete catalogo e preventivi



## GIOVANNI ROMANIN

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice ereditaria dei Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
ARREDI e PARAMENTI SACRI  
Seterie — Merletti — Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 25 e 30  
(presso Piazza Navona)  
ROMA — Telefono 22.207  
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

## Nuove efficacissime CURE VEGETALI

per tutte le malattie

«Opuscoli gratuiti»

ERBORISTERIA SCARPARI

Via XX Settembre 11/1 - GENOVA

## BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



# PER MILIONI DI CHILOMETRI FILI CHE PORTANO VOCI

Di recente il Papa ha ricevuto in udienza delegati ed esperti telefonici partecipanti alla XVI Assemblea plenaria del «Comité Consultif International Téléphonique» radunatasi a Firenze.

Il Comitato ha avuto occasione di scambiarsi gli ultimi dati del movimento telefonico nel mondo.

La patria di Antonio Meucci per quanto abbia un numero modesto di apparecchi può vantare due primati: il maggior numero di «automatici» e il minor costo di ogni telefonata.

L'Italia ha comunicato un dato molto interessante: tra un anno, tutti i comuni italiani avranno il telefono.

Così è stato deciso dal governo; vi saranno capoluoghi di comuni ancora privi di acqua e di fognature e di strade e di case, ma avranno il telefono. E' tuttavia indubbio che il telefono servirà ad allacciare i più sperduti paesi dell'alta Val d'Aosta, del Trentino, dell'Abruzzo, della Sardegna, della Sicilia con il capoluogo della provincia, della regione, con il re-

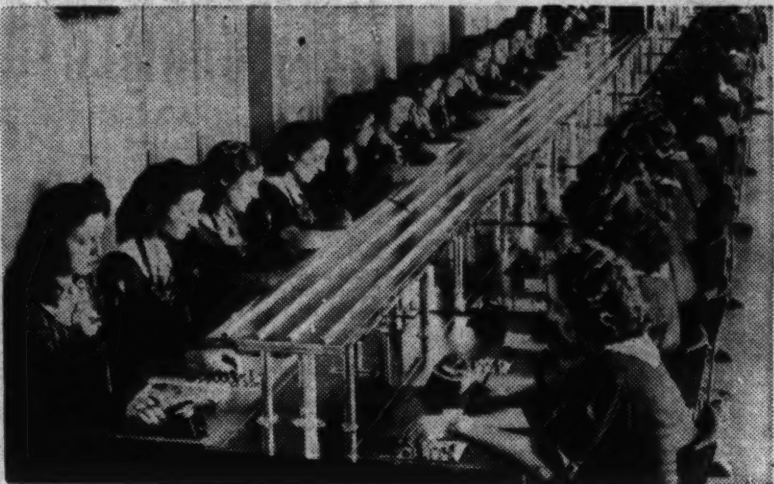
sto del Paese e non si avrà quel deprimente senso di isolamento che si avverte in certi comuni tagliati fuori dal resto del mondo civile. Sarà un primato italiano; nella sua povertà, l'Italia potrà vantare un primato telefonico che non ha l'America del Nord, anche se le statistiche telefoniche norda-

miliardi di conversazioni telefoniche all'anno, ossia oltre 175 milioni al giorno; la media delle comunicazioni per abitante è di circa 400 all'anno; le interurbane sono circa 6.220.000 al giorno.

E in Italia?

In Italia gli apparecchi in funzione nel 1949 erano 1.118.685; nel 1950: 1.224.152. Cifre che possono sembrare modeste, ma l'Italia, patria di Antonio Meucci, inventore del telefono, può vantare altri due primati: il 93,3 per cento degli apparecchi delle reti italiane sono automatici; le conversazioni telefoniche sono le meno costose del mondo. In Italia il prezzo medio di una telefonata per gli abbonati è di L. 5,10; in Inghilterra L. 11,02; in Francia L. 21,70; negli S. U. L. 28,12.

Le città più telefoniche d'Italia sono Roma e Milano. Roma contiene uno Stato nel suo territorio, la Città del Vaticano, ha doppie ambasciate, i Ministeri, istituti ed enti internazionali, una dozzina di quotidiani, uffici di corrispondenza, agenzie di informazione, ecc.; Milano è la capitale economica, la città degli affari: si comprende come le due grandi città debbano adoperare intensamente questo mo-



La centrale dalle «mille voci» è diretta da un personale che è — bisogna riconoscerlo — esperto e gentile.

derno mezzo di rapida comunicazione. Tanto che specialmente a Roma gli impianti attuali sono del tutto insufficienti a sostenere la massa delle conversazioni, massime nelle ore di punta. In queste ore, a Roma si registrano sino a 176.500 conversazioni orarie; a Milano 140.000. Gli utenti romani al 30 aprile di quest'anno erano 196.003; a Milano, alla stessa data, 184.881.

A Roma, oltre la quantità vi è la qualità delle telefonate che intralciano la rete. Mentre a Milano le telefonate sono molto rapide, a Roma quanti usano il telefono si abbandonano al unghie conversazioni, bloccando gli apparecchi per mezz'ora... Tipiche le telefonate dagli apparecchi nella zona dei Quartieri Altì; le signore, le ragazze, i giovanotti che usano frequentare

tutti i salotti e i ritrovi della Roma mondana, usano scambiarsi impressioni, pettegolezzi, programmi con prolisse conversazioni del gergo caratteristico di Via Veneto e delle Scalinate alla Trinità dei Monti... Tuttavia rimane insuperato il bottone telefonico alla Jean Cocteau della «Voix humaine» filmato dalla Magnani, regista Rossellini!

Vi sono invece le piccole parsimoniose famiglie, che tengono il telefono (quasi sempre un «duplex») per darsi un tono o per necessità pratiche, e che lesinano il numero delle conversazioni per non superare il minimo imposto dal canone. Nel III trimestre del 1950, ad esempio, su 179.035 abbonati, 66.636 hanno superato il numero delle conversazioni comprese nel canone; ma addirittura 112.399 sono riusciti a dosare in tal modo le loro conversazioni da non superare il minimo (con grande smacco della società concessionaria)!

Le conversazioni internazionali dall'Italia non sono molte, forse per l'eccessivo costo; in tutta Italia si sono tenute 75.429 conversazioni internazionali nel 1948; 80.117 nel 1949 e poco più nel 1950. Le «interurbane» da Roma sono 9.000 al giorno; e a Milano addirittura il doppio: 18.000.

Ho accennato ad Antonio Meucci, fiorentino, inventore del telefono; ma le enciclopedie vi danno il nome di Graham Bell. In effetti, il Meucci, grande amico di Garibaldi, concepì il telefono — sia pure in forma embrionale — nel 1849 all'Avana e lo sperimentò fin dal 1854 a Chifton, presentandolo per il brevetto al Patent Office di Washington il 23 dicembre del 1871; ma la scoperta gli fu carpiata dal Bell. Al Matteucci avvenne quel che accadde ad Antonio Pacinotti, inventore dell'anello elettromagnetico, attribuito per lungo tempo all'usurpatore Zenobio Gramme.

MARIO DINI

## IL SILLABARIO DELL'ARTE FIGURATIVA LE REGOLE

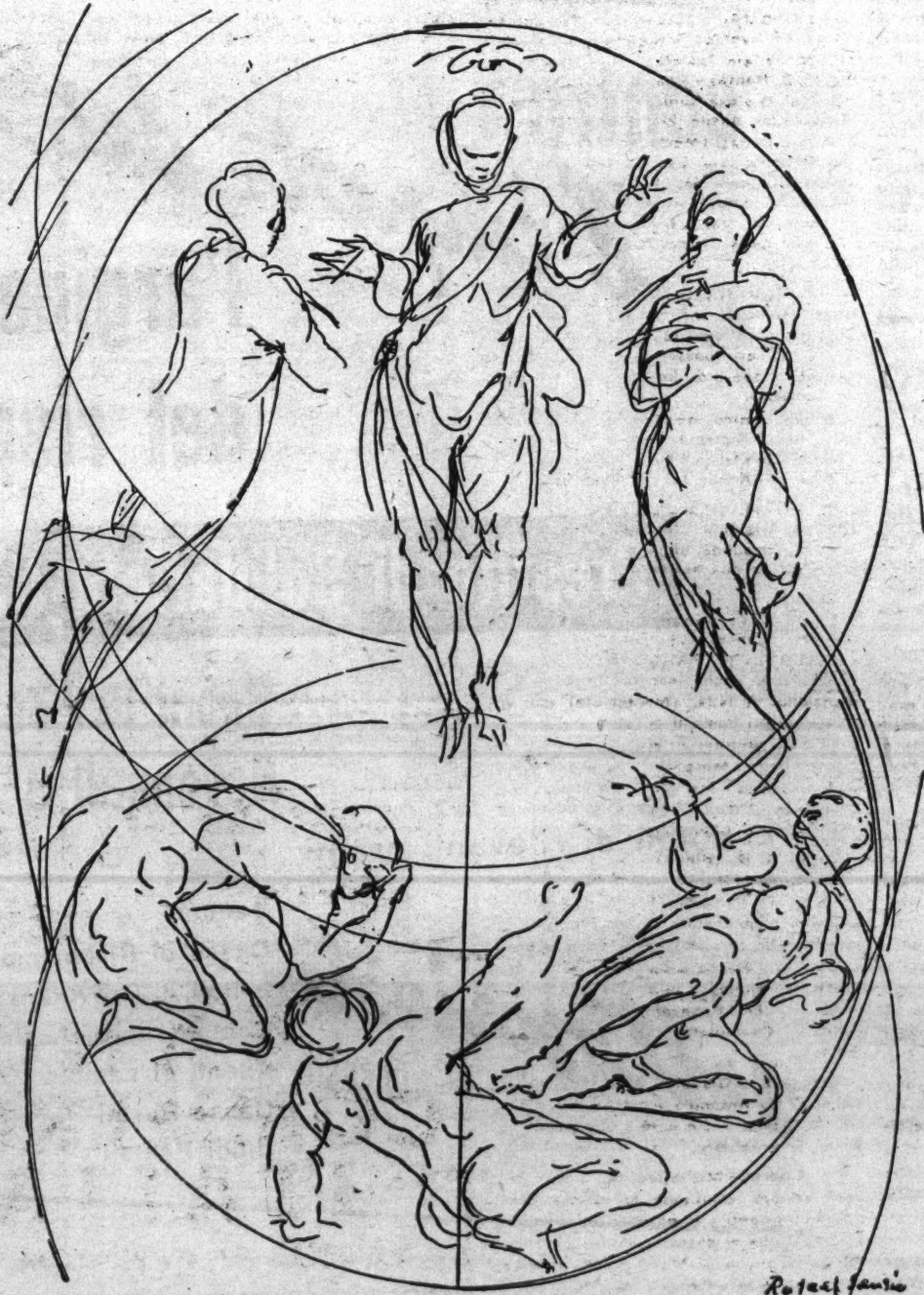
Davanti a un'opera d'arte, che ci stupisce per la sua bellezza, viene spontaneo il desiderio di sapere come abbia fatto l'artista a creare una simile visione. Vorremmo sapere se c'è una regola, un segreto, una legge. La soluzione più ovvia sarebbe quella di domandare all'artista la via da lui seguita. Egli potrebbe accompagnarci per un lungo tratto di strada spiegandoci i motivi del suo operare; poi diverrebbe stranamente muto e non saprebbe aggiungere altra parola, perché le cose profonde amano il silenzio. Per dipingere come per scolpire ci sono delle regole: l'artista ha di fronte a sé la natura e l'uomo, osserva il mondo della materia e dello spirito come un dizionario, e ne trae le parole migliori per dare significato e colore alle sue impressioni. La regola della natura è preziosa perché la natura ci appare immutabile, antica, solenne. Nessun vero artista l'ha rinnegata. Anzi ha sentito la voglia di divenire modesto allievo di questa regola presentata, con tanta ricchezza di forme e di suoni, alle sue considerazioni. Alcuni la hanno trovata tanto interessante questa chiamata alla imitazione della natura, che hanno creduto che bastasse per la opera d'arte riprodurre meccanicamente la realtà. Altri l'hanno esaminata come un necessario inizio del loro discorso, e se ne sono tanto allontanati da far sospettare che la natura non l'abbiano mai vista, oppure siano stati indotti a tradirla per le volgari esibizioni di una fantasia malata. I numerosi interpreti di codesta incantata storia dell'universo hanno formato «la tradizione».

Gli artisti più grandi sono i felici interpreti di una melodia da loro scoperta e intesa nella realtà e

modulata sapientemente, secondo una tecnica di perfezione. Perciò la natura e la tradizione costituiscono una base per innalzare l'edificio dell'arte; se formano una base è evidente che stabiliscono una regola. In fondo una grande opera è sempre legata alla natura e alla tradizione, ha cioè un padre e

una madre, un punto di riferimento e di partenza. Non nasce in una regione inesplorata senza intermediari e conforti. Tutta la sapienza degli antichi costituisce una regola, e un tempo un'opera era approvata quando veniva eseguita «a regola d'arte», in modo perfetto. Se queste regole esistono, e non sono arbitrarie e vane, occorre conoscerle; ciò faciliterà la comprensione del fattore artistico. Così se osserviamo una pittura di Piero della Francesca e ricordiamo come all'artista immensamente piaceva ogni canone di geometria, comprendiamo il significato di certi ritmi delle sue composizioni. I personaggi non si trovano ad occupare nel quadro uno spazio fantastico, ma uno spazio preciso e giustificato, e poiché il mondo della geometria è un mondo di rapporti e nei rapporti risiede una legge, questa legge dà risalto alla misura compresa in determinate linee: i personaggi che partecipano delle geometrie (la loro posizione, i loro gesti) hanno un rigore esatto e sono fuori discussione, come in un teorema matematico. Osserviamo il disegno autografo di Raffaello per la Trasfigurazione che si trova al British Museum di Londra; la parte superiore dell'opera fu studiata nell'accennato rigore di un sapiente precetto di geometria: due ellissi intersecate. Sembra un particolare da nulla eppure il senso dell'armonia generato nell'opera, nacque da questa impostazione. Ogni scienza ha delle regole, anche l'arte obbedisce a delle regole. La sapienza dell'artista consiste nell'avvalersi di queste senza divenirne schiavo.

G. FALLANI



Raffaello Sanzio

Per curare le infiammazioni delle gengive e prevenire il peggio usate:

**Carplotar**

Debella la Piorrea  
Distrugge il Tartaro  
Combatta le Carie

**Carplotar**

è una specialità farmaceutica che salva i denti e porta alla guarigione.

In tutte le Farmacie  
L. 380 al flacone

italconti  
NAPOLI

CAMPIONI GRATUITI  
AI SUGG. DENTISTI

**CASA DI CURA**

Immacolata Concezione  
del Comm. MARIO SARTORI  
**SCIATICA-ARTRITE  
REUMATISMO**

A richiesta opuscolo gratis  
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823  
Venezia - P. Simon Piccolo 553 - Tel. 22946  
Prof. Dott. FUMMI A.



## La strada giusta per il VII Sacramento

(Continuaz. dalla seconda pagina)

va cercata con cura e ponderazione. Alla serietà va aggiunta la pazienza. Lo scambio della corrispondenza avviene col passaggio obbligato dal centro, e la Direzione fa un po' la parte della suocera benevola e comprensiva, essendo dichiaratamente ostile ai passi affrettati. Chi è impaziente non resiste nell'«Anello d'Oro».

«Qui si rivolge — spiega don Liggeri — l'uomo diffidente, che ha una cattiva opinione della donna, avendo formulato un giudizio generico, attraverso le conoscenze dirette o indirette che lo hanno deluso e messo in guardia. C'è l'uomo ragionato, che affronta il problema del matrimonio, così come si affronta la soluzione di un problema di algebra. C'è anche l'uomo timido (poco frequente, in verità), che qui trova un aiuto validissimo per aprire il suo animo con serenità, senza orgoglio e senza impacci.

«C'è inoltre l'uomo indaffarato, che non ha molto tempo per andare a spasso, e partecipare a un invito o a una gita o a qualche altra delle tante manifestazioni in cui normalmente fioriscono degli incontri. L'uomo che vive in un ambiente ristretto, dove trova difficile fare conoscenze che si intonino con i suoi ideali, o trapiantato in un ambiente nuovo, in cui non gli è agevole orientarsi con la tranquillità di non commettere un passo falso.

«C'è pure l'uomo che nel periodo della sua prima giovinezza è stato talmente impegnato a risolvere il problema della vita, degli studi, della professione, da non accorgersi che con gli anni passava anche quel particolare stato psicologico di sogno e di avventura, che costituisce per molti il terreno di avvio al matrimonio. L'uomo infine che preferisce partire da una comunicazione d'anima, da uno scambio di idee, di sentimenti, di aspirazioni, anziché da uno scambio di impressioni fisiche, le quali (pur avendo la loro innegabile importanza) non dovrebbero essere le sole determinanti...».

«L'Anello d'Oro» richiede spesso la collaborazione del «Consulorio Matrimoniale», di rado per la parte legale, frequente per la parte medica, frequentissima per la parte psicologica.

E' un campo non comune di indagine, sia perché spesso l'iscrizione è accompagnata da esposizione di fatti e di preesistenti stati di vita, sia per i motivi che hanno accompagnato l'iscrizione (importante posizione sociale, infammetta dei genitori che ostacolano il matrimonio dei figli, complesso di inferiorità, diffidenza, difficoltà d'ambiente) sia ancora per lo scambio delle idee e il comportamento negli approcci per corrispondenza.

«L'Anello d'Oro» vuol rimediare a queste difficoltà, favorendo la possibilità di un incontro nelle più desiderabili condizioni di serietà, di segretezza e di rispetto delle singole personalità, prima di impegnarsi in una scelta.

E' quindi augurabile che educatori e direttori di coscienza facciano opera di divulgazione in questo campo, che può essere il più fecondo, prevenendo la formazione di quelle famiglie infelici che tanto buon gioco offrono alla facilità o alla mala fede dei fautori del divorzio.

I problemi e le discussioni riguardanti la preparazione al matrimonio sono divenuti, oggi più che mai, oggetto di impellente attenzione.

Alle iniziative che l'Istituto «La Casa» ha attuato, impostandole su criteri di modernità, anche il pubblico più lontano e indifferente dimostra di corrispondere con viva partecipazione.

Ed è questo, per «La Casa», lo incoraggiamento più efficace.

Natalino TAGLIABUE

## L'INSEGNAMENTO della Chiesa

(Continuazione della pag. 6-7)

be quindi recitare il noto Atto di fede e il Simbolo Apostolico. Si suppone infatti che essi non abbiano la vera consapevolezza dell'errore, e per la stessa ragione non incorrono nelle pene ecclesiastiche sopradette.

Questa è la procedura normale. Resta evidente che in caso di estrema necessità, come la morte imminente, si va per direttissima. Anzi, se il moribondo è solo, non gli rimane che chiedere perdono direttamente a Dio e andarsene in pace.

### DOPO L'ABIURA, RIMANE ALTRO DA FARE?

Una volta fatta l'abiura, l'Autorità o il Delegato proscioglie, secondo il bisogno, dalla scomunica, e l'eretico così assolto e riconciliato con la Chiesa può accostarsi, se vuole, ai Santi Sacramenti come ogni altro fedele. La legge canonica infatti proibisce di amministrare i Sacramenti agli eretici e agli scismatici, siano pure in buona fede e anche quando li chiedono, se prima costoro non abbiano ripudiati gli errori e si siano riconciliati con la Chiesa.

### COME SI TOGLIE LA SCOMUNICA?

Solitamente la stessa Autorità che riceve l'abiura assolve anche dalla scomunica, e le due cose si fanno unitamente.

La formula normale, ora in uso, è contenuta nel Rituale Romanum e si fa in pochi minuti: alcune preghiere introduttive, una leggera battitura sulle spalle, qualche penitenza insieme all'impegno di taluni doveri a fine di riparare lo scandalo e consimili, e infine le parole assolutorie.

Quando però il delitto di diserzione dalla fede non è di pubblico dominio ma segreto, allora il sacerdote, munito di apposita facoltà dalla Santa Sede, assolve dalla scomunica con la formula assidetta o con una più breve, secondo i casi.

Se poi il tutto avviene nel Sacramento della Penitenza, la formula è quella solita che usa il Confessore.

### COME SI RITORNA AI SACRAMENTI?

Si presentano tre ipotesi. Prima: quando il Battesimo precedentemente ricevuto è da ritenersi valido, allora il neo-convertito, eseguita l'abiura e la riconciliazione, può liberamente accostarsi, se e quando vuole, tanto al Sacramento della Penitenza quanto agli altri Sacramenti e partecipare a tutto il bene della Chiesa.

Seconda: quando il Battesimo o non ci è stato o è giudicato invalido, allora si omette l'abiura, e si accede direttamente al Battesimo, perché il Battesimo assolve da tutti i peccati e il convertito diventa soltanto allora suddito della Chiesa.

Terza: quando il Battesimo precedentemente ricevuto è di dubbia validità, allora, compiuta l'abiura con l'annessa riconciliazione, il neo-convertito riceve il Battesimo condizionale, si accosta se ne ha bisogno alla Confessione, in via di precauzione, ricevendone l'assoluzione pure condizionale, dopo di che può accostarsi agli altri Sacramenti che esigono lo stato di grazia.

## "Domando la Fede"

(Continuazione della pagina 6-7)

Un dato interessante è quello che ci proviene appunto dalla Danimarca. Nel 1849 vi erano in questo Paese non più di 500 cattolici; nel 1922 i fedeli della Chiesa di Roma erano 19.750; nel 1942, 22 mila, di cui settemila nella capitale. Il Vicariato in questo anno aveva alle sue dipendenze 37 parrocchie, 30 scuole cattoliche, 19 ospedali; si calcola che le conversioni in Danimarca procedano con una media di centocinquanta duecento l'anno; la comunità è dunque in gran parte costituita da convertiti.

Il Vicariato Apostolico della Danimarca risiede a Copenaghen, della Norvegia a Oslo mentre vi sono due Prefetture: quella della Norvegia Centrale a Molde, della Norvegia Settentrionale a Tromsø, il Vicariato della Svezia ha la sua residenza a Stoccolma. Nei Paesi del nord le conversioni sono assai frequenti tra gli intellettuali. Un insigne scienziato, di fama mondiale, dichiarava di aver trovato la Verità in un laboratorio: e cioè che la scienza rivela appunto quel che la Chiesa di Roma insegna da secoli; e che anche di recente il Santo Padre ha sottolineato e approfondito in un memorabile discorso agli Accademici pontifici.

## PIU' BUONE MORALITÀ ETERNE



## La lega dei sorci

Dice la favola, che un gatto, un vero diavolo di gatto, seminava la distruzione tra i sorci. Uno sterminio. In un'ora di pausa e in un angolo appartato, i sorci decisero di organizzarsi. Ci furono grandi discorsi; anche i sorci piccoli chiedevano le armi; le femmine piangevano, fremendo.

L'ordine del giorno fu approvato a grande unanimità: unirsi, armarsi. E si venne ai fatti. Spirava un'altra aria, ormai, tra i sorci. Furono giorni di esultanza, anche perché il gatto non si vedeva: segno certo, dicevano i sorci, che aveva fluttato la situazione.

Il gatto, invece, era occupato altrove; e quando si ripresentò, fece un maggiore macello, perché i sorci non potevano più, onestamente, nascondersi. Eroiamente, finivano in bocca al gatto.

Gli umili e i buoni, c'è poco da fare, son sempre preda dei superbi e dei cattivi, i quali, a un buon bisogno, raramente si uniscono tra loro, appunto per non darsi impaccio.

**Piante PACINI**  
Roma  
viti - olivi  
piante fruttifere  
e ornamentali  
Via XXIV maggio 46  
Tel. 62078  
catalogo a richiesta

Sconti speciali per il Rev. mo Clero che potrà indirizzare le Sue richieste anche presso la libreria religiosa Francesco FERRARI - Via dei Cestari 2 - Roma.

**Fosfo-Stricno-Peptide**  
del Lupo  
Ricostituente che:  
Stimola l'appetito  
Migliora la nutrizione  
Ridona vigore  
Raccomandato contro:  
Esaurimenti nervosi  
Stato di depressione  
Astenie  
In tutte le Farmacie  
L. 306 al flacone  
**italconti NAPOLI**  
CAMPIONI GRATUITI  
AI SIGG. MEDICI

contro  
l'impeto dei fiumi  
l'argine  
del risparmio

## Prestito di Solidarietà Nazionale

Buoni del Tesoro  
Novennali 5% 1961

dotati di rilevanti premi

sottoscrivete  
presso

- Banche
- Casse di Risparmio
- Istituti di Previdenza
- Compagnie di Assicurazione
- Agenti di cambio
- Casse Rurali
- Uffici Postali

STUDIO SIGLA



## LA SETTIMANA SULLO SCHERMO

### CARROZZE A COLORI NUOVI

Jean Renoir ha iniziato a Cinecittà i provini in technicolor per il suo film di imminente realizzazione: «La carrozza d'oro» di produzione Panaria. La casa cinematografica ha precisato che si tratta di un nuovo tipo di technicolor al cui perfezionamento si lavora da alcuni anni e di cui il dottor Kalmus annunciò pochi mesi or sono il prossimo impiego. Nel film «La carrozza d'oro» — il cui operatore sarà, come è noto, Claude Renoir — il nuovo tipo di technicolor è impiegato per la prima volta in Europa. La Panaria ha anche annunciato di aver organizzato uno speciale servizio per l'invio a Londra dei negativi da sviluppare e il ritorno di essi in soli tre giorni.

### DOCUMENTARI

L'Istituto Nazionale L.U.C.E., in collaborazione con l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, ha realizzato due documentari. Si tratta di «Lotta contro la malaria», diretto da Gian Piero Pucci, per la fotografia di Renato Sinistri, e «Difendiamo la vita» regia di Ugo Mantici, per la fotografia di Rino Filippini. I due documentari sono stati presentati alcuni giorni fa nella sala del Planetario alla presenza di personalità del mondo politico ed artistico.

### GIOVENTÙ EUROPEA

Michelangelo Antonioni è giunto a Parigi per compiere i sopralluoghi necessari al prossimo inizio della lavorazione del suo film in tre episodi sulla gioventù europea. Di ritorno da Londra dove si è recato allo stesso scopo, Antonioni ha sostato a Parigi per documentarsi sulla storia degli «J. S. 3» che formerà la linea principale dell'episodio francese.

### LEONARDO SULLO SCHERMO

Luciano Emmer e Lauro Venturi realizzeranno una serie di documentari parte a colori e parte virati in colori, d'argomento leonardesco. I cortometraggi illustreranno i luoghi nei quali Leonardo visse e le maggiori opere dell'artista. Emmer e Venturi stanno ora raccogliendo il materiale per tali film. Le riprese avranno inizio tra qualche giorno al Louvre a Parigi e proseguiranno poi a Milano, Torino, Venezia, Bologna, Ferrara, Vinci, Firenze e Roma. Le musiche saranno di Roman Vlad, il commento parlato di Aldone Huxley. I film saranno girati in gevacolor e Ferranicolor.

### CONTE A CAVALLO

La Universal International ha deciso di lanciare Richard Conte nel genere «western». L'attore italo-americano, il quale, come è noto, ha interpretato sinora quasi sempre film di carattere realistico ambientati in grandi città moderne, debutterà nel nuovo genere con il film «The Riding Kid» che entrerà in lavorazione in marzo. Attualmente l'attore, più che studiare la parte, è assai occupato — e preoccupato — ad imparare ad andare a cavallo.

### 'DIGNITA' DI CANE

Clifton Webb, l'impareggiabile Mr. Belvedere si è sempre mostrato irritato per lo scetticismo con il quale i suoi amici accolgono le sue dichiarazioni, ogni qualvolta egli parla del suo cane Razor come di un animale eccezionale. Ma in questi giorni, il saggio Clifton si è presa una brillante rivincita sulla altrui incredulità.

Per una scena di «Elopiement» Webb deve girare per le strade di una piccola cittadina in pigiama alla ricerca di sua figlia fuggita insieme al suo professore di psicologia. Ad un tratto una frotta di cani gli corre dietro e tra di essi è Razor; all'eccezionale cane il copione impone di mordere le pantofole di Webb. Quando la scena fu girata Razor, giunto al momento cruciale, rifiutò categoricamente di mordere le pantofole. «Ne ero perfettamente sicuro» commenta Webb — il mio cane non si abbasserebbe mai a mordere il suo padrone, anche se tentato dalla prospettiva di una splendida carriera cinematografica.

PIERO REGNOLI

# SPORT

## PRIME INDISCREZIONI sulle squadre ciclistiche 1952

Le case ciclistiche stanno svolgendo intense trattative per la formazione delle squadre che parteciperanno alle manifestazioni del 1952.

Abbiamo già dato notizia del passaggio di Fornara alla «Bianchi»; oggi apprendiamo che Biagioni (che faceva parte della squadra di Magni, la «Ganna»), è in trattative con la «Frejus» e che Bobet è incerto se rimanere alla «Bottecchia» o passare alla «Stella».

Abbiamo pure accennato al passaggio del campione del mondo, lo svizzero Kubler, dalla «Frejus» alla «Fiorelli», ma sembra che questo trasferimento non vada del tutto liscio in quanto la «Frejus» avrebbe intenzione di promuovere un'azione giudiziaria contro Kubler, il quale, stando a quello che si dice, mentre dichiarava ai dirigenti della «Frejus» di essere libero per il 1952, aveva già firmato con la «Fiorelli».

Bartali, viceversa, ha già completato la sua formazione, della quale, faranno parte: Corrieri, Brecci, Servadei, Widmer e Giannelli. Dalla «Bartali» sono stati messi in libertà: Gestri, Cerami, Dupont, Ausenda, Lambertini e il belga Jomiaux, il quale ultimo ha fatto parte della squadra baltaliana soltanto di nome.

Anche la «Ganna» ha pressoché completato il proprio schieramento, che, pertanto, risulta così composto: Magni, Franchi, Baroni, Salimbeni, Giudici e Renzo Zanazzi.

Per quanto riguarda le voci che corrono sul Giro d'Italia, oltre a quelle che abbiamo riferito, risulta che quest'anno la multicolore carovana ciclistica invece che in Svizzera, come l'anno passato, sconfinerà in Francia.

Infatti, dopo la scalata delle Dolomiti, il Giro raggiungerà San Remo da dove passerebbe per Nizza e dopo aver superato il Colle di Tenda farebbe tappa a Cuneo o ad Aosta.

Da una di queste due città, poi, si avvierebbe, passando per Torino (che nel 1952 non sarebbe sede di tappa) verso la Val d'Aosta per arrivare, attraverso il Gran San Bernardo, a Briga da dove, infine, attraverso il Sempione rientrerebbe in Italia.

Viene annunciato anche che una delle località di tappa di quest'anno

a metà giro circa, sarà il famoso centro degli sports invernali di Roccaraso.

### I «DILETTANTI» UNGHERESI ALLE OLIMPIADI

La Federazione calcistica ungherese, sostenendo che in Ungheria il professionismo dello sport è stato abolito, invierà alle Olimpiadi di Helsinki (i giochi olimpici, come è noto, sono riservati ai dilettanti) una rappresentativa composta dai migliori giocatori che militano nella massima divisione.

Questo fatto metterà in condizioni di inferiorità le altre rappresentative che rispettano non solo formalmente le regole olimpiche.

### FRANCOBOLLI SPORTIVI

In occasione dei campionati mondiali di ciclismo — che nel 1952 si svolgeranno nel Lussemburgo — la locale direzione delle poste emetterà una serie speciale di francobolli recanti il ritratto del campione lussemburghese Jean Jacoby, che fu campione olimpico.



Non è molto simpatico ai tifosi dell'Inter l'arbitro Tassini di Verona che però a Palermo è stato estremamente indulgente con il Milan.

Fausto Coppi sta ritrovando tra le nevi un eccellente morale per affrontare la nuova stagione ciclistica.

### UN PREMIO DI CONSOLAZIONE AL TOTOCALCIO AUSTRIACO

La settimana scorsa 6.317 giocatori del totocalcio austriaco hanno realizzato un dodici negativo, cioè, non hanno indovinato nemmeno uno dei risultati della giornata. Questi giocatori hanno avuto come premio 10 schedine gratuite per i pronostici della giornata successiva.

L'istituzione del dodici negativo ha fatto aumentare il totale delle giocate fino a 75 milioni di lire, cifra veramente notevole se si tiene conto del fatto che l'Austria ha una popolazione di soli sette milioni di abitanti.

### UN GRAN PREMIO GLOBALE

Otto «automobili club» di Francia hanno deciso di fondere in un solo gruppo le loro manifestazioni per il 1952, dotandole di premi pari a circa otto milioni di lire.

La manifestazione sarà denominata «Gran Premio di Francia» e sarà disputata in otto prove, in diverse città. La prima di dette prove si svolgerà il 14 aprile e l'ultima il 24 agosto.

Al Gran Premio potranno partecipare le vetture della formula 2, cioè quelle della cilindrata di 2000 cmc.

### LE SQUADRE DELL'«ALFA ROMEO» E DELLA «FERRARI» NON ANDRANNO IN ARGENTINA

I prossimi grandi premi automobilistici argentini — in occasione dei quali dovrebbe venire inaugurato il nuovo autodromo di Buenos Aires — che erano vivamente attesi soprattutto perché avrebbero potuto offrire un nuovo confronto fra le «Alfa Romeo» e le «Ferrari», dopo l'ultima prova del campionato mondiale (vinto, com'è noto, da Fangio con l'Alfa), perderanno — ammesso che abbiano luogo — una parte del loro interesse in seguito alla mancata partecipazione delle vetture campioni del mondo.

Non sappiamo i motivi che hanno indotto i dirigenti dell'«Alfa Romeo» alla rinuncia, ma qualunque sia la ragione, la cosa è certamente spiacevole, in quanto sembra perfino, che, proprio per effetto della decisione della Casa milanese, le corse argentine non abbiano più luogo. Gli organizzatori delle manifestazioni, infatti — come annuncia un comunicato emesso in proposito — si sono trovati di fronte al problema di fornire a Fangio una macchina che lo metta in grado di poter scendere in campo con buone possibilità di successo.

Inoltre, la rinuncia alle suddette corse fa sorgere ancora una volta l'interrogativo se l'«Alfa Romeo» parteciperà alle gare della prossima stagione e questo dubbio appare tutt'altro che infondato se si tiene conto del malcontento suscitato negli ambienti dell'«Alfa Romeo» dalla decisione della Commissione internazionale di procedere, fra due anni, alla sostituzione della attuale formula dei grandi premi.

Stando così le cose, non ci resta, per ora, che d'augurarci che i dirigenti dell'«Alfa» non vogliano deludere la fiducia e le speranze degli sportivi italiani.

CESARE CARLETTI

## VETRINA

### «SAPER VIVERE»

di P. Giovanni Da Baggio

P. GIOVANNI DA BAGGIO O.F.M. Cap. - Collana «Saper Vivere» - 3 voll., Libreria Fiorentina, 1951.

Le tante anime che potranno leggere questi tre volumetti saranno grate al pio A. per il prezioso regalo che egli ci ha fatto. Tre volumetti che formano come una piccola somma della spiritualità, breve, ma completa, sintetica, ma organica, nel suo sviluppo logico e progressivo. Si sentiva il bisogno di un'opera che colmasse una lacuna, avvertita da molti in Italia, la mancanza cioè di libri agili e freschi, profondi e chiari, alla portata di tutte quelle anime che non hanno tempo né preparazione per le opere classiche di S. Teresa o di S. Giovanni della Croce. Gli ascritti e le ascritte all'A. C. vi troveranno cibo sostanzioso e robusto per la loro formazione spirituale, e, ciò che è più interessante, dopo la lettura si sentiranno un po' migliori, ed apprezzeranno di più la grazia e la preghiera, di cui si parla così magistralmente in questi volumetti.



### NOTIZIE MINIME

## OLTRE LA CORTINA DI FERRO

### COI GLI SCHIAVI

Radio Budapest del 9-1-52: «La Procura dello Stato di Budapest ha sollevato accusa per infrazione della disciplina di lavoro contro quattro imputati. Istvan Kelemen operaio ausiliario della fabbrica di macchinari chimici ha avuto 13 assenze ingiustificate. Il Kelemen è stato condannato a cinque mesi di lavoro correttoriale ed alla diminuzione del salario del 25%. Mihaly Nagy, operaio della stessa azienda dal 2 novembre in poi ha avuto 10 assenze ingiustificate ed è stato condannato a quattro mesi di lavoro correttoriale ed alla diminuzione del 20% del salario. Antal Makk, operaio della fabbrica di cemento in due mesi ha avuto 6 assenze ingiustificate e Laszlo Marton della stessa azienda dal 26 novembre in poi ne ha avute 11. Entrambi sono stati condannati a 4 mesi di lavoro correttoriale ed alla diminuzione del salario, rispettivamente del 20 e del 25%. Se il contegno durante il periodo di lavoro correttoriale non migliorasse, a termini di legge, il restante periodo della condanna potrà essere tramutato in reclusione».

### PROGRESSI PER GLI STATALI ROSSI

Radio Praga del 6 gennaio ore 19: «Il Gabinetto cecoslovacco ha accettato il disegno di legge che prevede il pagamento delle ferie ai dipendenti statali per l'anno corrente».

### SEMPRE COLPA DEL GOVERNO

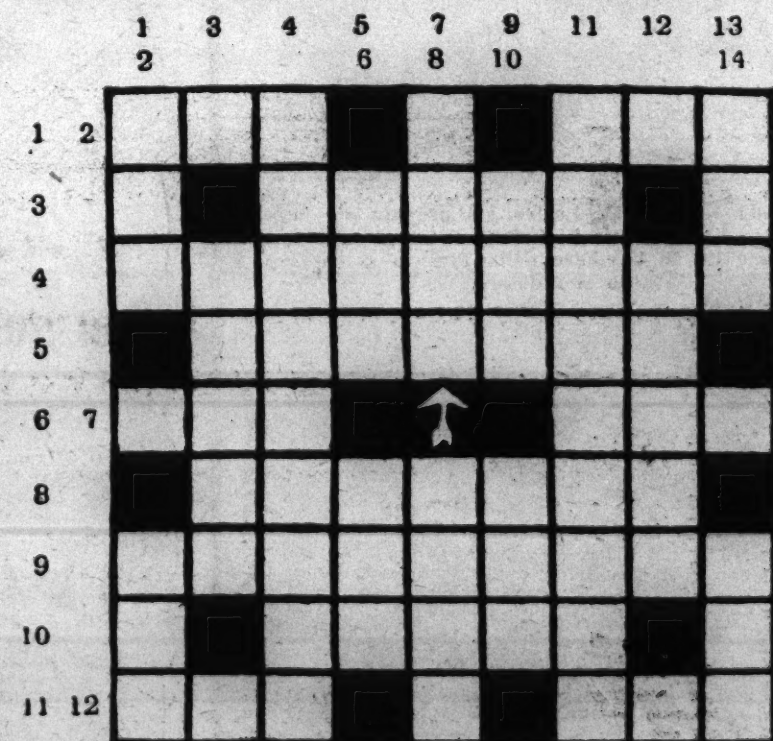
Radio Mosca ore 20,30 dell'8 gennaio: «Dodici lavoratori di Sesto San Giovanni verranno processati domattina dinanzi al tribunale di Monza per l'accusa di oltraggio e resistenza alla forza pubblica in occasione dello sciopero generale in difesa della Breda, avvenuto a Sesto il 25 ottobre u. s. In realtà, nonostante le provocazioni della polizia intervenuta, i numerosi scioperanti evitarono di raccogliere ogni provocazione e parteciparono tranquillamente alla manifestazione».

### LETTERE A RADIO MOSCA

Secondo l'emittente comunista valanghe di lettere verrebbero spedite da cittadini italiani alla radio russa. E, questa, poi, le ritrasmetterebbe. Strano è che sono tutte eguali. Ecco un esempio. Trasmissione di R. M. in italiano del 10 gennaio ore 18,30: «Orlando O. (Grosseto) — Assieme alla mia famiglia tutte le sere ascolto le vostre trasmissioni e questo è l'unico tempo che passiamo tranquillamente. Dalle vostre trasmissioni abbiamo compreso molto bene quale sia la differenza che esiste tra la vita che si conduce in Italia e quella dell'Unione Sovietica. Abbiamo appreso che nell'URSS si costruiscono case, scuole, grandi canali d'irrigazione e centrali elettriche. Da voi tutto è diretto ad elevare il tenore di vita dei lavoratori mentre la RAI non fa altro che parlare di guerra».

EPSILON

## PAROLE INCROCIATE



### ORIZZONTALI:

1. Così è per i latini — 2. Una sete non completa — 3. Stato dell'antica Grecia — 4. Suono o colore che contrasta — 5. Regione dell'Africa inglese — 7. E' il più perfetto di una interminabile serie — 8. Vento di Provenza — 9. Viene da una miniera — 10. Così è il cielo nei giorni di pioggia — 11. E' il perfetto raddoppiato — 12. Ascolta, sente.

### VERTICALI:

1. Invocazione di aiuto — 2. Memento Audere Semper — 3. Hal paura — 4. Così sono chiamati i discendenti di Pipino — 5. Eroe spagnolo — 6. Un serto non ultimato — 7. L'azione del barbiere — 8. Un terzetto alla radio — 9. Il si inglese — 10. Il ragioniere in breve — 11. Materiale usato dal medico — 12. Corrodono il legno — 13. Ripetuto, è una mosca africana — 14. Son ventiquattro sorelle.



# L'OSSERVATORE della Domenica

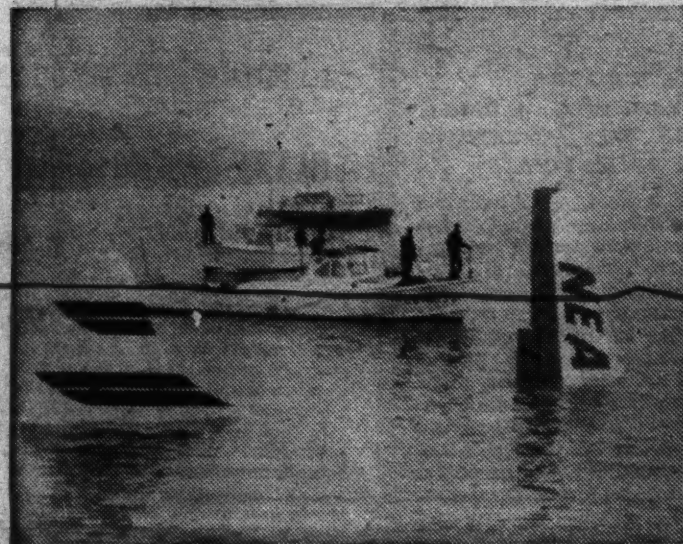
# FOTOCRONACA



Una riuscita manifestazione del Movimento Federalista Europeo si è svolta al Teatro Sistina di Roma alla presenza di Einaudi e delle autorità del Governo. Ha parlato l'onorevole Gonella, segretario della D. C.



Nella Tunisia continuano le dimostrazioni nazionaliste che hanno già causato una ventina di morti ed un centinaio di feriti. A Parigi il problema tunisino sarà affrontato come primo atto dal nuovo governo.



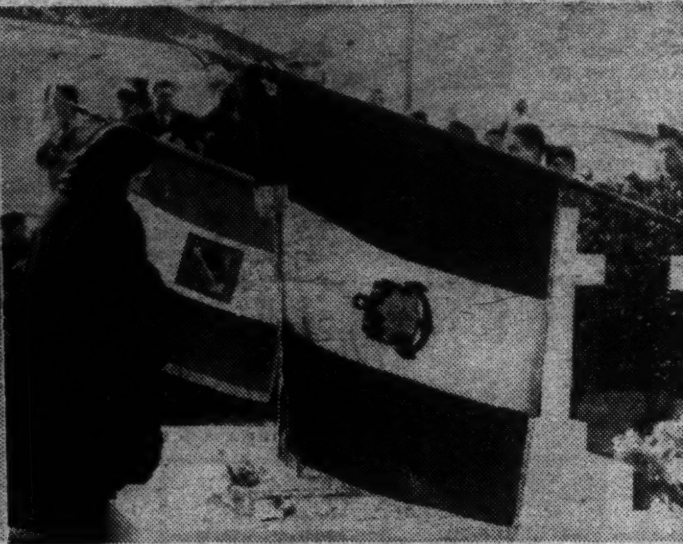
Un quadrimotore americano è precipitato al largo della Colombia britannica. Tornava dal Giappone con a bordo un gruppo di soldati reduci dalla Corea. Solo sette delle quaranta persone si sono salvate. Attorno al relitto si sono portate navi per salvare i superstiti.



A pochi chilometri da Snowdon (Inghilterra) è caduto un «Dakota». La squadra di soccorso guidata dal Parroco di Trefriw, Padre Giacomo Donnelly, non è riuscita a salvare le 23 persone che erano a bordo. Una funzione di suffragio è stata celebrata due giorni dopo.



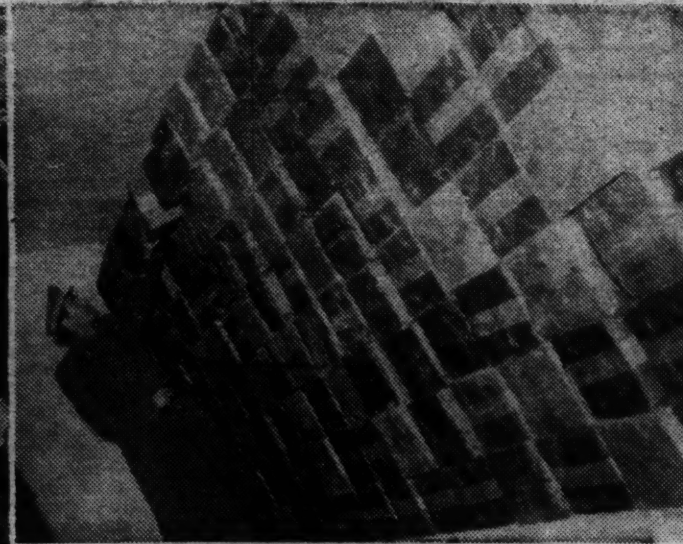
Una folla numerosa valutata a quasi un milione di persone, si è raccolta lungo tutto il percorso del corteo funebre che trasportava all'estrema dimora il generale De Lattre. Erano anche presenti Eisenhower e Montgomery.



La vedova del generale De Lattre, già provata per la perdita dell'unico figlio, morto in Indocina, prega sulla tomba del marito mentre le bandiere della Francia si chinano a tanto suo dolore.

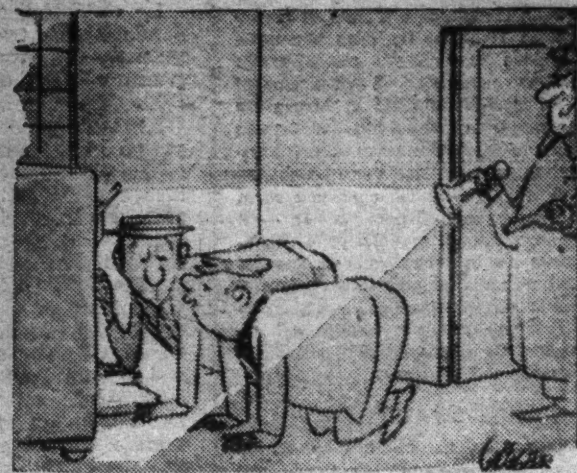


New York ha tributato al valoroso Capitano Carlsen un'accoglienza davvero trionfale. L'auto è passata tra due fitte ali di popolo. Il capitano, che ha ricevuto molte onorificenze, riprenderà la navigazione appena rimossi dalle fatiche dei passati giorni.

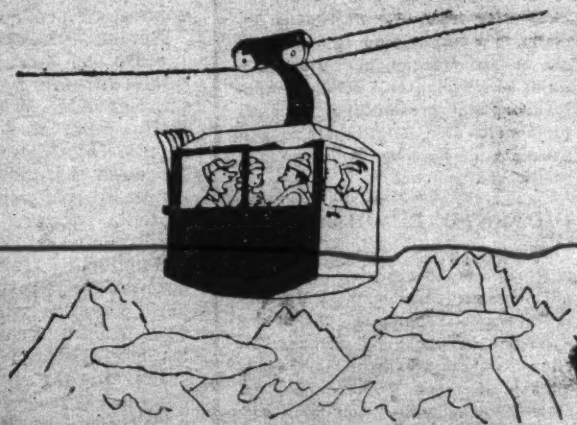


Dopo lunghi appostamenti la polizia tributaria di Palermo ha scoperto un deposito di sigarette straniere per un quantitativo di due tonnellate trasportate dalla Tunisia dai contrabbandieri. Milioni riguadagnati dallo Stato che diverranno — speriamo — mezzo di assistenza per i bisognosi.

## RIDIAMO SE E' POSSIBILE

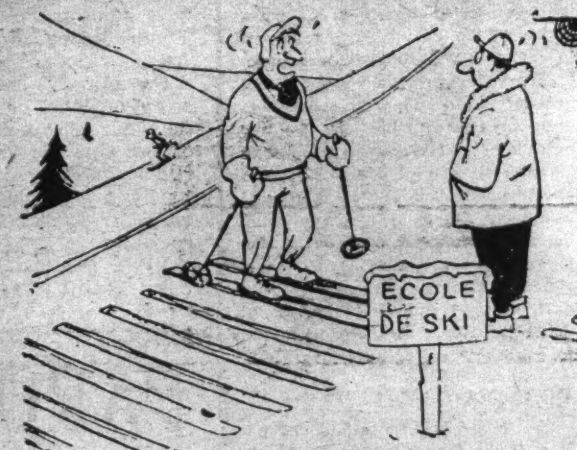


— Vuoi tenere un po' ferma quella luce?



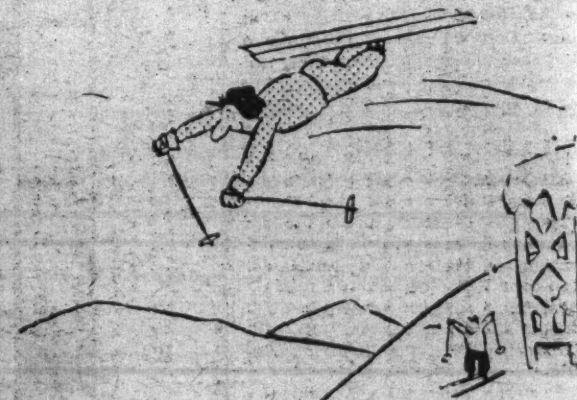
### INCORAGGIAMENTI

— Credevate che sia il momento opportuno per ripetere il detto che la vita è sospesa ad un filo?...



### ALLA SCUOLA DI SCI

— Per la mia prima lezione ho ordinato una dozzina di «sci» di ricambio.



### METE PROSSIME

— Chissà come andrà lontano!  
— Sì, va all'ospedale!